

COMUNE DI PARGHELIA
(Provincia di Vibo valentia)



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Lr 16 aprile 2002 n° 19

QUADRO CONOSCITIVO

**Criteri e Parametri per le
Valutazioni di Compatibilità**

Progettisti Architetto Pasquale Bonaccorso Ing. Francesco Parisi

Geologo Dott. Geol. Domenico Putrino

Agronomo Dott. Agr. Orazio Conti



Scoglio La Pizzuta



INDICE

- 3 Il Contesto Ambientale di Riferimento ;
- 13 P.R.G. Vigente;
- 14 Contenuti del P.S.C. : Metodologia Operativa e Capisaldi Concettuali ;
- 15 *Sostenibilità*;
- 16 *Risorsa*;
- 17 *Invariante*;
- 18 *Unità di paesaggio e città*;
- 18 Definizione di "criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità";
- 19 Valutazioni di Compatibilità: il ruolo delle articolazioni territoriali;
- 20 Normativa Prestazionale e Schede;
- 21 Risorse naturali e condizioni alla trasformabilità;
- 21 *L'aria*;
- 21 *L'acqua*;
- 22 *Suolo e sottosuolo*;
- 22 *Gli ecosistemi della fauna e della flora*;
- 22 *Fonti Energetiche Rinnovabili*;
- 23 Risorse essenziali e condizioni alla trasformabilità;
- 23 *Invarianti strutturali*;
- 24 *Evoluzione del territorio rurale*;
- 24 *Evoluzione degli insediamenti*;
- 24 *Evoluzione dell'offerta industriale e artigianale*;
- 24 *Evoluzione dell'offerta turistica*;
- 25 *Il distretto rurale come modello di sviluppo*;
- 26 *Criteri per le Valutazioni*;
- 26 Disciplina Paesistica del nuovo P.S.C. ;
- 27 Classificazione dei paesaggi per tipologia e livelli di caratterizzazione;
- 29 *Descrizione del processo valutativo*;
- 31 *Sistema Naturalistico Ambientale*;
- 31 *Sistema Insediativi*;
- 32 *Sistema Relazionale*;
- 32 *Schema Fase 1 analisi dello stato di fatto (quadro Conoscitivo)*;
- 33 *definizione degli obiettivi (fase 2)*;
- 35 *Definizione degli scenari/azioni di piano (fase 4)*;
- 35 *Verifica degli effetti (fase 5)*;
- 36 *Monitoraggio del piano (fase 6)*..



IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punto b), e), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

1.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Parghelia

Il sistema locale possiede una piccola dimensione demografica.

La straordinaria bellezza del paesaggio Marino, Urbano e Rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra attività balneare, urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli. Il clima è legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, alla morfologia del territorio, che ne accentua certi aspetti e ne mitiga altri. Ciò ha importanti riflessi sul piano agronomico, e quindi sugli ordinamenti colturali, e sugli aspetti paesaggistici.

Paesaggisticamente rilevante è la conformazione naturale del territorio il quale si presenta articolato in più unità morfologiche costituite da una ampia cimoso litoranea (zona costiera) delimitata a nord ed a sud da tratti di costa alta, la quale, a monte, assume la tipica configurazione di terrazzo costiero che si affaccia sul Mar Tirreno.

La struttura territoriale e l'armatura urbana dell'area disegnano un policentrismo di realtà urbano-rurali piccole dimensioni a distanza di pochi Km, caratterizzanti questa parte di territorio.

Una connotazione del territorio è la particolare tipologia di inurbamento delle campagne, con la residenza molto presente nello spazio rurale. La campagna, a sua volta, è mantenuta in coltivazione fino alla immediata periferia dei nuclei abitati. La conservazione di parti di campagna nell'urbano risulta di fondamentale importanza, poiché questa compenetrazione viva tra campagna e città è una componente essenziale dell'organismo urbano.

Il paesaggio rurale, contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi, si adagia sui pianori e lungo le pendici della collina, assumendo spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo.

L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività, lasciando spazio all'ambiente naturale fatto di macchie e di bosco, presenti in special modo lungo le incisioni vallive e fluviali.

Storicamente il territorio comunale è stato investito dalla trama della frazione nate come nucleo bracciantile a supporto dell'economia rurale.

Una parte del paesaggio di Parghelia appare caratterizzato da una recente antropizzazione dovuta alla riconversione produttiva dell'intera economia del territorio a seguito dell'interesse crescente cui si è assistito sia da parte degli operatori turistici - a volte non strettamente locali - sia da parte dei fruitori finali di servizi e prodotti.

Il territorio è solcato idrograficamente da incisioni vallive a carattere torrentizio, di cui il torrente La Grazia - che delimita amministrativamente il Comune di Parghelia da quello di Tropea - rappresenta la principale asta fluviale.

Il Comune di Parghelia, si trova al centro di un'area che possiede risorse idriche di buona qualità, in quantità più che sufficiente a soddisfare tutte le tipologie di domanda. La buona qualità dell'acqua è anche frutto di una scarsa antropizzazione delle aree di alimentazione degli acquiferi. Buona parte della risorsa idrica sotterranea è concentrata in un limitato numero di acquiferi, il che agevola la gestione della distribuzione e del controllo quali-quantitativo.

Abbastanza agevole, inoltre, è l'estrazione dell'acqua dagli acquiferi principali.

1.2 La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Parghelia.

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico -idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree dei corsi d'acqua maggiori e minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;



- e) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) attivare le ipotesi progettuali finalizzate alla difesa e riqualificazione dell'ambiente costiero a seguito dei fenomeni di erosione, attraverso rinascimenti artificiali protetti, da effettuarsi con materiali di qualità e di idonea granulometria;
- e) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi, favorendo l'insediamento di vegetazione pioniera, ammettere la realizzazione di percorsi obbligati, realizzati con paletti e filate di castagno, che consentiranno l'accesso al mare;
- f) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- g) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- h) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati; i) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;
- j) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali e per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- k) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistico venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- l) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrate e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I. Tale elaborazione deriva dallo studio sul rischio idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica - idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo. Le modificazioni del coefficiente di deflusso delle acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- utilizzazione di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Parghelia

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n.



312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431; nel territorio di Parghelia, si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera "a" (territori costieri), lettera "e" (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini).

Di recente è stato istituito il Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea". (BUR n. 8 del 16 aprile 2008, supplemento straordinario n. 2 del 29 aprile 2008), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette). Il Parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della legge regionale 14 luglio 2003, u. 10 come parco marino. L'ambiente marino è situato in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti - oltre che nel territorio di Parghelia - nei comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Tropea e Ricadi.

Costituisce, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata - ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE - dalla presenza di due SIC:

- il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capocozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), facente parte del Parco;
- il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091).

I Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento subparallelo alla costa. Incantevole è il degrado roccioso: la secca infatti muore sul fondale sabbioso, franando bruscamente. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea: scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc., numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.

Il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091), è posto a ridosso del Parco di recente istituzione, lungo la fascia costiera rocciosa caratterizzata da rupi e pareti verticali silicee, che s'interrompono lì dove incontrano le dune costiere. Le falesie ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. Le dune invece accolgono una vegetazione erbacea con prati e arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici. La specie di flora prevalente è *dhiantus rupicola* e, inoltre, *centaurea deusta* e *limonium remotispiculum*.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori - tra cui la Provincia di Vibo Valentia - si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, commi 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono...la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).



A questo riguardo con il presente Piano si è ritenuto di dover applicare tale indirizzi proponendo misure di tutela di livello comunale ovvero provenienti dal basso su gran parte del territorio di Parghelia, attraverso le seguenti misure.

- Per le aree contestualmente sottoposte a vincolo di natura geologica, si sovrappone quello di natura paesaggistica per le quali viene vietato qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (Vincolo di I livello);
- Gli interventi residenziali e produttivi di nuova espansione, che incidano sulle risorse - da realizzarsi tramite strumento operativo appositamente perimetrato e definito dal Regolamento Urbanistico, anche dietro presentazione di programmi e progetti pubblici o privati - e quelli posti in territorio aperto e, quindi, al di fuori delle mura analogiche, saranno sottoposti obbligatoriamente a valutazione degli effetti ambientali (Vincolo di n livello);
- Non sono sottoposti a valutazione degli effetti ambientali gli interventi di tipo diretto che ricadono all'interno delle mura analogiche e gli interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti posti in territorio aperto.

Le modalità operative relative all'applicazione della valutazione degli effetti ambientali saranno riportate e disciplinate dal Regolamento Edilizio Urbanistico.

Il territorio di Parghelia è ampiamente interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati del presente piano strutturale, nella tavola Carta idrogeologica. In essa, si è ritenuto riportare come ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico la perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Parghelia, sono presenti sei pozzi di captazione destinati al consumo umano.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
 - "B" extra-urbana principale
 - "C" extra-urbana secondaria
 - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette nonne si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la SS 522, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo HI del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più



vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Eccellente-Rosarno che interessa il territorio di Parghelia per circa 7 km.

- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri. Il depuratore è situato nella zona marina la Grazia a confine con il comune di Tropea
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(rif. Punto e) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

2.1 riferimenti normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- ✓ la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva", riportata, per agevolare la comprensione del testo, dopo l'allegato A;
- ✓ legge per il governo del territorio - la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante "NORME PER LA TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO - LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA" e s.m.i;
- ✓ decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Nonne in materia ambientale) - l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- ✓ decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- ✓ regolamento regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica. Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'alt. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 "La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. "



Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *"I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa Valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge."*

L'art. 20 del Regolamento Regionale dedicato all' *"Oggetto della Disciplina"*. Il comma 2 di tale articolo novella che *"fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.*

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *"che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2"*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

2.2 piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:



"Quadro Conoscitivo", coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- "Quadro Programmatico Territoriale" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- "Schema Territoriale STERR" che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai tenitori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- "Schema Paesaggistico Ambientale SPAE", che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".

- "Disposizioni di attuazione", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Salvezza* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "Laboratori di progetto", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari tenitori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi folti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

- ✓ organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
- ✓ tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
- ✓ coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
- ✓ attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni tenitori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte



- progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
- ✓ indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPA) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

I Territori Regionali di Sviluppo – TRS

Parghelia, ricade nei Tenitori Regionali di Sviluppo - TRS 06 "Vibo e il Poro".

I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale. Sebbene ciascuno presenti caratteri distintivi nell'insieme, i Tenitori Regionali di Sviluppo non sono omogenei al loro interno, combinando una varietà di strutture insediative, ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche.

Per ogni TRS il QTR/P prevede una peculiare politica di sviluppo a partire dalle specifiche risorse identitarie, all'interno della quale far convergere diverse strategie generali (come valorizzazione della costa, creazione rete logistica, qualificazione urbana) che debbono essere messe in coerenza fra loro. In questo senso i TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitività, coesione e di attrattività del territorio regionale, in particolare per quanto attiene la gestione integrata e in forma associata delle politiche di welfare urbano e dello sviluppo sostenibile. Pertanto i TRS sono tendenzialmente oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione, quali i Programmi d'area (art. 39 e segg. della LUR 19/02), questi ultimi estesi a tutto o parte del Territorio Regionale di Sviluppo. Il Programma d'area può in particolare rappresentare lo strumento con il quale la Regione, di concerto con Province e Comuni, promuove, all'interno dei diversi Tenitori Regionali, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle peculiari risorse economiche, sociali ed ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei sistemi insediativi.

TRS6 - Vibo e il Poro

Il TRS6 si caratterizza come una sorta di grande terrazza sul mare che si affaccia a strapiombo sul golfo di Nicotera, fortemente connotato dalle peculiarità paesaggistiche-ambientali e storico-culturali. All'interno del TRS5 (che in gran parte coincide con la provincia di Vibo di recente istituzione), è possibile riconoscere tre parti distinte: la fascia costiera, che va da Pizzo fino a Nicotera, con forti propensioni all'attività turistica; l'area centrale Vibo - S.Onofrio, a carattere amministrativo e commerciale; la parte retrostante più montana e rurale a vocazione agricola, che comprende i centri di corona al lago dell'Angitola e quelli delle pendici del versante tirrenico delle Serre.

L'area centrale presenta una struttura diversificata, con funzioni industriali manifatturiere generatrici di indotto rilevante, concentrate in due aree industriali (oltre quella a Vibo Marina); poi funzioni di scambio nel



porto commerciale, e infine presenza apprezzabile di servizi turistici. Vibo Valentia, pur essendo stata elevata a capoluogo di provincia, presenta una struttura ancora fragile e un basso livello di funzioni superiori.

Le dinamiche demografiche relative al ventennio 1981 -2001 registrano nel complesso un decremento di popolazione anche se con andamenti differenziati: più netto nei comuni localizzati per lo più nel bacino dell'Angitola (Filadelfia, Maierato, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Polia e Monterosso Calabro); e al contrario un considerevole incremento nei comuni concentrati nell'area del monte Poro e in prossimità del polo di servizi sub-regionale di Vibo Valentia. Tutti i comuni hanno registrato comunque un incremento del patrimonio edilizio, con punte considerevoli in quelli della fascia costiera (Ricadi, Zambrone, Jonadi, Parghelia, Zungri, Briatico e Drapia) prossimi alle località turistiche più sviluppate (Capo Vaticano, Tropea, Nicotera, Briatico, Pizzo).

Nell'insieme il TRS 6 è connotato da una duplice dinamica di sviluppo : tendenza alla saldatura dell'insediamento lineare costiero, a forte propensione turistica; e permanenza dei paesaggi agrario-rurali dell'entroterra del Poro. Ma all'interno di queste tendenze dominanti il TRS6 presenta una ricca varietà di contesti socio-economici con dinamiche spesso differenti, che richiedono una programmazione sia economica che territoriale unitaria in grado di cogliere specifiche potenzialità e prospettive di sviluppo.

In generale il TRS6 appare naturalmente vocato a fungere da cerniera tra l'area di Gioia Tauro-Reggio e quella di Lamezia Terme-Catanzaro, per la sua posizione centrale ai fini del turismo del basso tirreno accessibile dallo scalo aeroportuale di Lamezia Terme, e per le possibilità di sviluppare il settore industriale grazie alla vicinanza del Porto di Gioia Tauro.

Le peculiarità paesaggistiche e ambientali (l'oasi dell'Angitola - "zona umida di importanza internazionale") , la presenza di centri storici (Tropea, Pizzo) e di un considerevole patrimonio archeologico, la disponibilità di strutture ricettive alberghiere e servizi ricreativi di vario tipo, allo stato attuale rappresentano le principali risorse competitive su cui contare per lo sviluppo economico duraturo dell'intera area.

A queste caratteristiche si accompagnano inoltre risorse di natura agro-alimentare tipiche, prodotte sulla costa e nell'immediato entroterra, oggi già in parte valorizzate. A partire da queste eccellenze, il TRS6 potrebbe offrire - in una dimensione spaziale relativamente ridotta - un'offerta turistica varia e differenziata in aggiunta a quella attuale a carattere stagionale e limitata alla sola zona costiera. Rappresentano elementi di criticità il sistema dei trasporti e delle infrastrutture viarie di collegamento fra le aree costiere e le aree interne, ad oggi insufficienti e necessariamente da potenziare, insieme alla valorizzazione del porto di Vibo Marina utilizzato in modo promiscuo. Un ulteriore fattore di criticità rispetto alla vocazione turistica è rappresentato dall'eccessiva pressione insediativa sulla fascia costiera centro meridionale e dal degrado dell'ambiente (naturale e urbano) con casi di inquinamento delle acque marine nella stagione estiva.

Lo sviluppo del TRS6 è fondamentalmente legato al rafforzamento del ruolo di Vibo - città capoluogo della provincia e dell'apparato produttivo esistente. Ma altrettanto importante è l'obiettivo della valorizzazione e riqualificazione paesaggistica dell'intero TRS6 sfruttando la sua forte vocazione turistica.

Prioritario è quindi il recupero della costa ,con il ripristino e la sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati e abusivi (come Bivona); il contenimento del consumo del suolo per usi urbani in particolare lungo la fascia costiera; la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi residui del paesaggio costiero, agrario ed infine il perseguimento di una maggiore qualità della ricettività turistica alberghiera e dei servizi annessi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;



- *Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e la limitazione del numero di centrali elettriche;*
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

APQ "infrastrutture di trasporto"

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P. Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

Le prescrizioni contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vibo Valentia articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono gli indirizzi e le direttive, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P., nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni. Il tutto, nel principio dello sviluppo sostenibile.

Le scelte operate dalla Provincia di Vibo Valentia con il Piano Territoriale si possono riassumere in tre grandi politiche territoriali:

- Equilibrio dello sviluppo tra costa ed entroterra;
- Sviluppo diffuso su tutto il territorio provinciale;
- Valorizzazione delle risorse ambientali.



Sono azioni che si integrano tra loro per determinare una crescita sostenibile.

nel PTCP emergono 4 direttrici, per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale:

1. coordinare le azioni per il governo pubblico delle trasformazioni territoriali;
2. creare un modello di sviluppo e di equilibrio territoriale per la distribuzione dei carichi insediativi, dei servizi, delle funzioni, della produttività, delle attività turistiche, della infrastruttura viaria;
3. tutelare e valorizzare le componenti ambientale (naturalistiche, storico, paesistico, archeologico) che definiscono la struttura territoriale provinciale e contiene i valori identificativi di questa terra;
4. fornire l'indirizzi normativi e comportamentali per la pianificazione comunale.

Tali indirizzi e comportamenti hanno come cardine la ricerca di una qualità sia ambientale che insediativa, per questo infatti, il P.T.C.P. coordina la politica territoriale comunale nei seguenti Sistemi:

- il Sistema dei beni archeologici, storici, artistici, culturali e dei vincoli paesaggistici
- il Sistema delle aree naturali protette
- il Sistema dei trasporti e della mobilità
- il Sistema Insediativo
- il Sistema delle aree agricole

Il redigendo Piano Strutturale Comunale di Parghelia, si integra perfettamente con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC trova nella compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il PAI, etc., uno dei principali punti di forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile del territorio interessato al piano.

IL PRG VIGENTE: I CARATTERI DISTINTIVI

Dalla constatazione del flusso demografico, con elevatissimi picchi stagionali nel periodo estivo, lo strumento urbanistico generale è stato impostato secondo una valutazione del territorio in termini produttivi turistici, ancorché bisognose di una tutela complessiva proprio per proteggere questa sua naturale vocazione.

In tale direzione, lo strumento ha perseguito l'obiettivo di scoraggiare, e possibilmente bloccare, la proliferazione dell'edilizia residenziale stagionale delle seconde case, ritenuta improduttiva e devastante sia sotto il profilo ambientale che in relazione alla dotazione di servizi, per favorire e razionalizzare l'edilizia produttiva turistica, ovvero alberghi e villaggi, con forte potenziamento dei servizi generali, delle infrastrutture pubbliche e private di uso pubblico e con una scelta decisa finalizzata alla creazione di un ampio parco naturale esteso a tutta la fascia costiera e nelle aree immediatamente a ridosso di questa.

In altri termini, il P.R.G. prefigurava il territorio proiettato in direzione di una forte polarizzazione di servizi specialistici per il turismo, la cultura ed il tempo libero, in considerazione da una parte dell'assenza di servizi similari in tutto il comprensorio di competenza e dall'altra dell'opportunità di sfruttare le accentuate potenzialità connesse con il contiguo polo portuale di Tropea.

Da qui la scelta delle aree e la previsione di talune destinazioni di zona con decisa connotazione turistico-ricettiva, con la finalità di spostare i flussi turistico-economici verso il territorio di Parghelia.

Per altro verso, tuttavia, lo stesso P.R.G. non ha potuto evitare di prevedere anche numerose aree destinate a lottizzazione residenziale, frutto delle osservazioni dei privati interessati recepite nel decreto di approvazione del Piano originario, ancorché in contrapposizione ad una razionale e ponderata scelta urbanistico-ambientale.

Particolare attenzione il P.R.G. ha riservato alla frazione Fitili, con una serie di previsione di interventi di interesse pubblico, onde evitarne lo spopolamento in tempi assai brevi, mentre per quanto concerne il centro urbano ha ribadito l'assenza di una qualche connotazione di centro storico mirando, piuttosto, al riordino del tessuto esistente, di insediamento recente in maniera pressoché generalizzata, onde assicurarne uno sviluppo razionale, in sintonia con la tutela dell'ambiente.



P.S.C. . e P.R.G.: il tema della valutazione interna al piano

Il compito del P.S.C. di ricondurre ad un quadro di coerenza unitaria, quanto già previsto dal P.R.G., vigente, coordinando in maniera programmatica le politiche della pianificazione urbanistica comunale, non si risolve, quindi, in una serie di atti "a cascata" dall'alto verso il basso, ma in un'interazione a flusso alternato, in cui la messa a fuoco, dal vertice verso la base, di strategie comuni si fonda sulla ricezione, dalla base verso il vertice.

Quest'apertura alle esigenze dell' Ente comunale si rivela anche nella ricerca del giusto equilibrio fra requisiti di efficienza ed efficacia del P.R.G. . e la necessaria autonomia applicativa del P.S.C. . Più in generale è la stessa normativa che cerca di dare un adeguato indirizzo alla pianificazione urbanistica comunale, riservando al Comune, nel rispetto dell'art.27 della L.R. 19/02, un ampio spazio di manovra nella valutazione degli effetti ambientali, cui il P.S.C. deve fornire:

- "il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione ai sistemi ambientali locali indicando, con particolare riferimento ai bacini idrografici, le relative condizioni d'uso";
- " precisi criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità fra le varie forme e modalità d'utilizzazione delle risorse essenziali del territorio".

lo strumento urbanistico può sostanziare in forma di previsione cogente e operativa. Operando secondo queste modalità di gestione il P.S.C del Comune di Parghelia ha:

- messo a punto scenari da condividere collettivamente nel lungo periodo;
- evidenziato caratteri e qualità delle risorse;
- individuato invarianti;
- strutturato politiche strategiche per ambiti omogenei distinguendo gli assetti ambientali (storico-insediativi e paesaggistici) e quelli produttivi; articolato il territorio provinciale in sistemi e unità di paesaggio; individuato azioni mirate al raggiungimento di specifiche finalità di sviluppo da verificare nel medio periodo.

Il tutto in un'ottica che riserva ai Comuni la possibilità di utilizzare, verificare e aggiornare gli stessi dati conoscitivi che hanno supportato la definizione degli obiettivi di livello provinciale.

Contenuti del P.S.C. : Metodologia Operativa e Capisaldi Concettuali

La scelta di fondare il piano su obiettivi prestazionali pone il P.S.C nella condizione di mettere a punto una struttura ad hoc che, partendo dalle riflessioni in atto in ambito disciplinare, lo sostanzia sia sviluppando problematiche operative in precedenza accantonate, sia con un inedito approfondimento di formulazioni concettuali.

Generalmente nei contenuti del piano urbanistico si distinguono tre componenti di diversa natura: "strutturazione" (definizione e messa a fuoco degli assunti condivisi e dei criteri generali di comportamento), "regolazione" (indirizzo e controllo dell'attività di trasformazione), "progettazione-programmazione" (formulazione d'ipotesi d'intervento a carattere innovativo e loro attuazione). A ciascuna di queste componenti corrispondono tendenzialmente differenti modelli operativi connotati da propri assunti istituzionali e un diverso tipo di razionalità.

Modelli che nell'azione pianificatoria si riassumono in due categorie fondamentali, fino a questo momento ritenute in contrapposizione:

1. *il modello della pianificazione "ordinaria"*, caratterizzato da un approccio istituzionale di stampo dirigitico, un rapporto conoscenza-azione di tipo sinottico o razional-comprensivo (si pianifica ed agisce solo in termini globali e solo quando si conosce tutto) e un principio operativo basato sulla verifica di conformità delle azioni alle previsioni;
2. *il modello dello strategic planning* riflette, invece, un approccio consensuale, fondato sulla concertazione, ed un rapporto conoscenza-azione ispirato ad assunti di razionalità limitata (si agisce quando si riesce a individuare una linea d'azione più promettente dell'inazione). Un modus operandi mirato all'attivazione delle risorse disponibili e all'ottimizzazione della performance a prescindere dagli obiettivi di partenza.



In sostanza si decide di strutturare l'intera dimensione "progettazione programmazione" con i caratteri del *modello strategico*, mentre si sviluppa la *componente "descrittiva"* nell'individuazione dell'*identità territoriale provinciale*, sia in termini complessivi che di singoli subsistemi.

Ciò significa, per quanto riguarda i contenuti programmatici, che il P.S.C. non si spinge mai a definire uno scenario concluso, promettendone la realizzazione entro un certo limite temporale, ma tutta l'attenzione è posta nella definizione dei soggetti, delle risorse e delle procedure più opportune al conseguimento di ciascuno degli obiettivi di massima indicati (obiettivi a loro volta definiti in termini prestazionali e mai fisico oggettuali).

I contenuti con valore di "strutturazione" costituiscono, invece, una sorta di "patto sociale" fatto di interpretazioni e attribuzioni di valore desunte da una lettura condivisa del territorio, mentre i contenuti "regolativi" sono integralmente riconducibili a una traduzione ed articolazione in termini di dettaglio normativo dell'interpretazione del territorio.

Incrociando le tre componenti, strutturazione, regolazione, progettazione programmazione, con la dicotomia "ordinario-strategico" si realizza una sistematica tripartizione del sistema normativo in *Statuto*, *Codice* e *Programma*. Con lo *Statuto* si punta ad istituire una consapevolezza diffusa sui principi di ordine generale (in pratica si stipula una sorta di patto sociale fra soggetti di governo del territorio, che restituisce una interpretazione condivisa del territorio stesso e definisce comportamenti concordati nei confronti del patrimonio ambientale e insediativi articolato per risorse); con il *Codice* si definiscono una serie di regole fondamentali di comportamento che il Comune dovrà sostanziare in forma di previsioni cogenti nel proprio strumento urbanistico comunale; con il *Programma* si promuovono azioni strategiche, ispirate a criteri rigidamente realistici, da compiersi attraverso la concertazione dei diversi soggetti che operano sul territorio.

In questo modo, il P.S.C. diviene uno strumento compiuto nell'individuare i contenuti della pianificazione Comunale, coerente nel darne adeguata sistematizzazione e connotato da un metodo di governo teso alla realizzazione delle politiche territoriali.

Nel piano l'esplicitazione di queste caratteristiche diviene fondamentale per interpretare l'identità del territorio comunale, costruirne la rappresentazione e indirizzarne l'evoluzione. Agevolando, infatti, la definizione di scenari di riferimento più realistici e complessi attraverso la formulazione di alcuni concetti si permette un'adeguata valutazione delle coerenze e delle compatibilità con cui devono confrontarsi piani e

programmi. Solo individuando con chiarezza dei punti fermi, da porre a fondamento di una serie di atti integrati e coordinati, si può conseguire una convergenza delle azioni attuabili dai diversi soggetti che operano sul territorio.

Alcuni di questi concetti quali "sostenibilità", "risorsa", "invariante", "unità di paesaggio", pur rielaborati in maniera autonoma, sono desunti dalla L.R. 5/95.

I riferimenti normativi trovano nel piano provinciale uno specifico ambito applicativo, confrontandosi non solo con la concreta realtà del territorio, ma anche con la necessaria concertazione degli altri enti competenti a definire politiche territoriali e strategie di intervento. Altri, come quello di "Città", sono stati esplicitati quale strumento utile per rendere evidenti nella concertazione di politiche territoriali le matrici concettuali da cui ci si muove. Stabilire, infatti, tali fondamenti è indispensabile per avviare un procedimento ordinario di pianificazione continuativa che non deve essere messo in discussione ogni volta che si aprono nuove possibilità operative.

Sostenibilità

La L.R. 19/02 incentra la propria filosofia sul concetto di "sviluppo sostenibile", Tuttavia all'enunciato "si considera sostenibile lo sviluppo volto ad assicurare uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio" non fa seguito una definizione inequivocabile di come si voglia intendere questo concetto. Ai fini di un corretto inquadramento dei criteri guida per la formazione del P.S.C., è opportuno verificare anzitutto la gamma di accezioni della sostenibilità oggi prevalenti per poi precisare a quali di queste si è inteso far riferimento nel definire e perseguire finalità ed obiettivi del piano.

In particolare si sono approfonditi due aspetti che restano a tutt'oggi controversi:

- in che misura, e per quali categorie di beni ambientali, è lecito ipotizzare una sostituibilità delle risorse in un quadro di tecnologia in evoluzione;
- se le azioni ispirate alla sostenibilità devono perseguire soprattutto una razionalizzazione degli assetti territoriali o invece devono mirare a riqualificare le modalità di interazione economica e sociale



da cui questi scaturiscono. Per molti il concetto di sviluppo sostenibile è in qualche modo legato a un'ipotesi diequilibrio statico. Per adeguarsi a un modello di sviluppo sostenibile un dato territorio può continuare a crescere sotto altri punti di vista, ma deve stabilire un rapporto bilanciato e costante tra sfruttamento e rigenerazione delle risorse ambientali. Questa accezione non può essere del tutto condivisa, quando si consideri che le stesse modalità di sfruttamento e rigenerazione sono da ritenersi una variabile evolutiva dipendente dalle tecnologie adottate. Soprattutto si deve chiarire se rigenerazione delle risorse significa perpetuare la presenza degli stessi elementi ambientali nello stesso stato e nello stesso luogo o se sono ammessi interventi di trasformazione in grado di garantire un livello per lo meno costante di qualità ambientale complessiva. Altri teorici interpretano la crescente focalizzazione del concetto di sviluppo sostenibile come opportunità di superare le contraddizioni insite nei modelli consumistici del capitalismo e di rilanciare il ruolo della vita civica e della partecipazione democratica a partire da un rinnovato senso di radicamento nel territorio.

Lo scenario proposto è senz'altro accattivante, anche se non si deve sottovalutare come le attuali condizioni di competizione sfrenata in un regime di libera concorrenza pongano seri limiti a un suo immediato perseguimento. Né può essere compito di un piano, per quanto ambizioso nei suoi propositi innovativi, quello di rifondare le basi della convivenza sociale. Resta però praticabile la strada di indirizzare le tendenze

spontanee del mercato, legate a una crescente richiesta di qualità sostanziale, verso una gestione più consapevole e responsabile delle risorse territoriali, incentivandone il ruolo di identificazione collettiva. Nello scegliere una residenza sempre più acquirenti sono disposti a "pagare" la disponibilità di un panorama incontaminato o l'assenza di edifici incongruenti nei paraggi: il problema è quello di far condividere il principio che la tutela e la valorizzazione di certi contesti siano un investimento vantaggioso per tutti, facendo sì che l'intera comunità, a partire dagli stessi operatori immobiliari, si senta coinvolta nel richiedere e far rispettare le regole più "redditizie".

Nel recente panorama disciplinare la questione della sostituibilità delle risorse e quella del rinnovamento dei processi si intrecciano sistematicamente, dando luogo a diversi atteggiamenti. Atteggiamenti che variano da proposte di taglio radicale, come quella di rifondare la struttura stessa del sistema insediativo sulla base di comunità locali auto-contenute e auto-sostenute, ad obiettivi assai più pragmatici come quello di garantire, come che sia, una disponibilità costante di beni consumabili.

Per la formazione del P.S.C. si è ritenuto imprescindibile l'obiettivo di coniugare assunti di sostituibilità ragionata con finalità di razionalizzazione dei processi e di evoluzione del contesto sociale.

Più in particolare sono stati ritenuti fondamentali i seguenti principi:

1. si deve garantire la permanenza di tutti quei valori ambientali di cui non si possa assicurare con ragionevole certezza un'evoluzione verso assetti più convenienti, in un'ottica di lunghissimo termine;
2. le azioni di governo del territorio devono far sì che ogni componente del sistema ambientale, pur mantenendo la propria identità, possa fornire risposte dinamiche al cambiamento (l'assunto è che niente possa essere indefinitamente conservato come uguale a se stesso di fronte al trascorrere del tempo e degli eventi e al mutare delle situazioni al contorno);
3. si deve perseguire in ogni settore operativo di rilevanza ambientale una razionalità normativa mirata alla qualità dei progetti di trasformazione (l'obiettivo della sostenibilità non deve costituire un fardello applicato a posteriori alle singole azioni da compiere, ma deve pervadere ogni processo decisionale e attuativo fin dal momento della sua impostazione);
4. si deve sviluppare a tutti i livelli dell'amministrazione provinciale e della partecipazione collettiva una capacità di disegno strategico e di gestione in grado di generare utilità sociale di lungo periodo (il fine ultimo è quello di elevare la qualità del contesto sociale congiuntamente a quella del contesto ambientale e di rafforzare le reciproche interrelazioni in chiave d'identità).

Risorsa

Del termine risorsa, nonostante una condivisione ormai generalizzata, sia in campo disciplinare che nell'opinione comune, non esiste una definizione significativamente certa.

Nel contesto del P.S.C. la necessità di qualificare ed articolare il concetto di risorsa è invece ineluttabile al fine di costruire uno scenario durevolmente condiviso per il governo del territorio.

Nel definire tale concetto si è assunto come riferimento primario la formulazione della L.R. 5/95 e si è puntato a identificare le diverse risorse in relazione ai rispettivi portati in termini di caratterizzazione



dell'identità territoriale. Ciò al fine di determinare i livelli d'ammissibilità degli interventi commisurati alle esigenze di tutela di tali identità.

Si è costituita, così, una serie di parametri specifici tesi ad evidenziare per ogni singola risorsa:

1. il modo in cui influisce sulla qualità della vita (*pregiudiziale, qualificante, complementare, supplementare, accessoria*);
2. Se interessa tutti o solo certe categorie (*condivisione*);
3. Il massimo livello territoriale al quale risulta primario il suo ruolo (*rango*);
4. il suo grado di interconnessione con l'identità territoriale (*caratteristicità*);
5. il livello di disponibilità complessiva di tale risorsa sul territorio; (*abbondanza/scarsità*);
6. il grado di presenza nelle diverse parti del territorio (*diffusione/concentrazione*);
7. la possibilità o meno di surrogarla con altre risorse presenti nel territorio o comunque reperibili (*sostituibilità*);
8. la possibilità di reperirla in altri luoghi (*incrementabile*);
9. la possibilità di ricrearla ex novo in tutto o in parte (*riproducibilità*);
10. la possibilità di spostarne sul territorio alcune componenti senza comprometterla (*mobilità*);
11. il grado in cui può subire trasformazioni senza perdere le sue prerogative essenziali (*modificabilità*);
12. l'entità degli interventi di manutenzione che essa richiede per non degradarsi (onerosità);
13. i rischi di degrado intrinseci (*degradabilità*);
14. la capacità di resistere a modificazioni anche strutturali del contesto (*robustezza/fragilità*);
15. la capacità di produrre reddito (*commerciabilità*).

Sulla base di queste definizioni, a partire da un preciso riconoscimento del ruolo territoriale di ciascuna risorsa e delle sue qualità, il P.S.C. svilupperà, poi, la propria struttura normativa.

Invariante

Nell'uso corrente il concetto di "invariante" è spesso pericolosamente ambiguo. Nei casi in cui questo termine non diviene una sorta di contenitore onnicomprensivo, può, infatti, costituire uno strumento di separazione, tanto tagliente quanto sfuggente, fra valori e preferenze attribuiti a categorie eteronome. Possono, così, configurarsi come "invarianti" tutte e soltanto le componenti del territorio dotate di qualità positiva, o comunque appartenenti a insiemi di elementi catalogati per legge o per consuetudine come "beni"; come pure possono diventare tali tutte le presenze territoriali, "buone" o "cattive" che siano, purché dotate di specificità o in quanto considerate "risorse". Infine alcuni tendono ad attribuire valore di invariante solo a determinati oggetti fisici, altri anche e soprattutto ad alcune delle qualità che li caratterizzano.

Il P.S.C. ritiene "invariante primaria" l'identità complessiva del territorio provinciale, intesa come regola unitaria di correlazione fra una pluralità di assetti fisici a loro volta depositari di altre "invarianze specifiche" individuate privilegiando un'accezione relazionale del termine. Quest'approccio consente di poter modificare, all'occorrenza, quasi tutte le componenti fisiche del territorio, purché si sia certi di garantire (oltre ovviamente alla salvaguardia dei singoli elementi di pregio irripetibili) l'invarianza delle relazioni qualitative che ne definiscono l'identità e il valore complessivo. Peraltro tutte le porzioni del territorio, nessuna esclusa, sono assoggettate a regole evolutive basate sul concetto di "invarianza".

Unità di paesaggio e Città

Da tempo sia la disciplina che la prassi urbanistica assegnano ai diversi livelli di pianificazione un "dovere" di conoscenza del territorio tale da fondarne unitariamente gli apparati analitici e previsionali e da rendere l'atto di piano specifico e restitutivo dell'identità del territorio al quale si applica. Ciò comporta sempre più frequentemente l'esigenza di articolare il territorio in parti omogenee di volta in volta diversamente definite (sistemi e subsistemi, ambiti, unità etc).

La legge regionale 19/02 ha codificato questi assunti qualificandoli autonomamente a diversi livelli dei contenuti di piano:

- la conoscenza, come apparato fondativo delle scelte;



l'interpretazione del territorio, tramite individuazione d'aree omogenee, come scenario sul quale calibrare le specifiche previsioni.

L'individuazione di parti distintamente connotate del territorio diventata così passaggio fondamentale nella formazione del piano, costituendo negli atti "direttori" il riferimento indispensabile per la previsione di interventi non distruttivi delle qualità identificative.

Il P.S.C. opera due diverse articolazioni territoriali:

1. *Sistemi e Unità di Paesaggio*, unitamente alle *Aree di Rilevante Pregio Ambientale*, compongono il quadro condiviso delle qualità fisiche, ambientali, culturali, paesaggistiche, (*in altri termini le invarianti*) e saranno la cornice cui si applica, a scala comunale, la disciplina strutturale finalizzata alla valorizzazione, alla salvaguardia, al ripristino.

2. *L'articolazione in "Città" definisce sul territorio aree omogenee dal punto di vista insediativo e funzionale, aventi il compito di indirizzare le previsioni di piano in termini di distribuzione delle funzioni e dei carichi insediativi*. Il riconoscimento delle "città", come aree ove siano condivise qualità e regole insediative tali da garantire comportamenti coordinati e integrati di sviluppo, prefigurano un "modello di assetto territoriale" perseguito dal piano come finalità generale. Il processo di formazione del P.S.C., soprattutto nella fase di indagine e di definizione dei lineamenti interpretativi, ha permesso di mettere a punto le componenti identificative di ogni "città" e di desumerne specifiche strategie di intervento riferite

agli aspetti ambientali, insediativi e infrastrutturali.

Definizione di "criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità "

La scelta del P.S.C. di perseguire, in termini di contenuti programmatici, obiettivi prestazionali ha evidenziato, fin dalla prima stesura, l'esigenza di identificare e circoscrivere dei "valori territoriali di riferimento" in base ai quali coordinare, esaminare ed integrare le singole strategie di scala comunale.

Un *approccio sistemico che leggendo "il territorio in termini di risorse" stabilisce fra quest'ultime particolari relazioni quantitative, qualitative, formali e di immagine in modo da identificare contesti territoriali elementari* la cui caratteristica è quella di essere "differenti" in termini di condizioni di lavoro, dotazione di servizi, infrastrutture ecc. rispetto alle altre identità costitutive del territorio.

Solo attraverso una corretta definizione delle varie identità si può procedere, infatti, ad "orientare il ruolo dei singoli contesti" secondo strategie che possano promuovere una maggiore qualità di vita, creando rapporti complementari e sinergici sul "territorio più vasto".

A scopo esemplificativo si possono immaginare i contesti elementari come quartieri ed il territorio come una città, per rendere uniformi le condizioni di vita si devono stabilire presupposti di complementarità e di armonizzazione fra le realtà dei vari quartieri.

In una tale ottica, per fornire un quadro univoco e aggiornato delle risorse si decide di effettuare:

una precisa ricognizione delle *risorse di base* presenti sul territorio, distinguendole in tre sistemi:

a) risorse primarie

b) risorse insediative

c) risorse d'interesse sociale (ambiente, paesaggio, cultura);

un'identificazione all'interno di ogni sistema di risorse di "una scala di valori" (*parametri*), che consenta di valutarne le condizioni di maggior o minore importanza all'interno di ciascun contesto.

Si deve costruire, in sostanza, *un inventario del territorio* dove s'individuano *contesti elementari*, caratterizzati dalle relazioni esistenti fra sistema insediativo, caratteri e valori del territorio stesso, *in grado di far risaltare rispetto ai possibili modi d'uso (criteri classificatori) il valore e la differenziabilità delle risorse stesse*. E' questo un passaggio fondamentale. La messa a punto di parametri e criteri valutativi dei sistemi di risorse in ordine alle loro possibilità di trasformazione è alla base non solo del processo di formazione del P.S.C., ma anche e soprattutto della sua corretta interpretazione e gestione. Vediamo più nel dettaglio le articolazioni di questo processo.

Parametri: per quanto riguarda la caratterizzazione dei sistemi di risorse *la costruzione di una scala di valori, è facilmente mutuabile a partire dalla specifica accezione data dal piano stesso al termine «risorsa»*, articolato secondo una serie di parametri *specifici*, tesi ad evidenziare per ognuna di esse:

il modo in cui influisce sulla qualità della vita (*pregiudiziale, qualificante, complementare, supplementare, accessoria*);

se interessa tutti o solo certe categorie (*condivisione*);

il massimo livello territoriale al quale risulta primario il suo ruolo (*rango*);

il suo grado d'interconnessione con l'identità territoriale (*caratteristicità*);



- il livello di disponibilità complessiva di tale risorsa sul territorio (*abbondanza/scarsità*);
- il grado di presenza nelle diverse parti del territorio (*diffusione/concentrazione*);
- la possibilità o meno di surrogarla con altre risorse presenti nel territorio o comunque reperibili (*sostituibilità*);
- la possibilità di ricrearla ex novo in tutto o in parte (*riproducibilità*);
- la possibilità di spostarne sul territorio alcune componenti senza comprometterla (*mobilità*);
- il grado in cui può subire trasformazioni senza perdere le sue prerogative essenziali (*modificabilità*);
- l'entità degli interventi di manutenzione che essa richiede per non degradarsi (*onerosità*);
- i rischi di degrado intrinseci (*degradabilità*);
- la capacità di resistere a modificazioni anche strutturali del contesto (*robustezza/fragilità*);
- la capacità di produrre reddito (*commerciabilità*).

La *verifica* delle caratterizzazioni di ciascuna risorsa *effettuata alla luce di altri parametri* (dalla reperibilità della risorsa alla possibilità di sfruttarla senza alterarne irreversibilmente quantità e qualità, alla compatibilità sia fisica che paesaggistica degli effetti indotti) *diventa «condicio sine qua non» per qualunque tipo di trasformazione territoriale.*

In altri termini *ciascuna articolazione del concetto di risorsa*, rimandando a una specifica verifica di fattibilità delle azioni e degli interventi, *costituisce un parametro individuato dal PSC per le valutazioni degli effetti ambientali ai sensi della LR 19/02.*

Criteri: a questo punto è necessario stabilire quali criteri mostrano per ogni sistema di risorse le condizioni che rendono più immediato ed evidente sia il bisogno sia l'opportunità d'interventi di piano. In una tale ottica il *criterio classificatorio più logico è quello di individuare le varie attitudini del territorio attraverso "l'uso che ne viene fatto come risorsa"*, ovvero:

1. come risorsa utilizzata per scopi produttivi e per necessità di base;
2. come campo di collocazione dei sistemi urbanistico-insediativi;
3. come valori di vario interesse.

Il quadro che ne deriva consente, così, di determinare, classificandole secondo livelli significativi di risorse, le condizioni d'uso del territorio stesso; stabilire quel "grado relativo d'invarianza", che, in considerazione delle relazioni esistenti fra sistemi di risorse, concorrerà a determinare le caratterizzazioni degli ambiti elementari sulle quali poter costruire condizioni specifiche di ruolo differenziato; evidenziare una distinzione

primaria fra ambito concettuale delle invarianti ed ambito concettuale dell'evoluzione in modo che in ogni parte del territorio possano sovrapporsi diversi motivi di tutela e/o diversi tipi di comportamento evolutivo.

Questa elaborazione metodologica, definendo il livello più elementare della costruzione conoscitiva e progettuale cui tende la pianificazione d'area vasta, ha fatto sì che le categorie assunte in questa prima fase di lavoro, interagendo con i concetti di invarianza, unità di paesaggio, città, individuassero precisi ambiti di riferimento per l'attivazione delle politiche territoriali, utilizzabili quale fondamento di atti integrati e coordinati.

Valutazioni di Compatibilità: il ruolo delle articolazioni territoriali

La messa a punto di "criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità" ha evidenziato, attraverso la definizione di "ambito concettuale delle invarianti" ed "ambito concettuale dell'evoluzione", l'esistenza di parti distintamente connotate del territorio al quale riferirsi per la previsione d'interventi non distruttivi delle qualità identificative e la definizione d'ambiti omogenei rispetto ai quali svolgere le valutazioni strategiche.

In altri termini, per raggiungere gli obiettivi prestazionali e per indirizzare le attività di valutazione il P.S.C. sceglie due ambiti territoriali "diversi per qualità delle risorse interessate e per effetti":

- il primo è conforme ad un'articolazione del territorio che, partendo dal *riconoscimento delle identità e dei valori del «territorio fisico» e relazionandosi all'insieme degli obiettivi prestazionali di mantenimento delle qualità*, è incentrata sull'identificazione di *sistemi* (correlati agli aspetti orografici, geologici e morfogenetici) e di *unità di paesaggio* (relativi agli aspetti del soprassuolo);
- il secondo corrisponde ad un'articolazione del territorio che, partendo dal *rapporto fra territorio e popolazione e relazionandosi al perseguimento di strategie territoriali mirate*, è incentrata sul riconoscimento di «*città*» (corrispondenti agli assetti insediativi e funzionali).



Sistemi e unità di paesaggio, unitamente alle *Aree di Rilevante Pregio Ambientale* (ARPA), compongono lo scenario delle identità e dei valori, ossia il quadro delle qualità fisiche, ambientali, insediative, culturali, paesaggistiche (assunte complessivamente come invariante, almeno nei loro caratteri costitutivi), cui si applica quella disciplina strutturale finalizzata alla valorizzazione, alla salvaguardia e al ripristino, che costituisce il riferimento primario per la pianificazione comunale e le rispettive valutazioni.

Il PSC:

perimetra le unità, lasciando al Comune la facoltà di verificare tali limiti e di apportarne modifiche a seguito di specifiche elaborazioni;

le descrive secondo una griglia di parametri (oro-idrografici, paesistici, relativi alla natura dei suoli, alla matrice storica del paesaggio, alle qualità emergenti, agli aspetti naturalistici, vegetazionali, florofaunistici, colturali, compositivi, ai principi insediativi e alla rete viaria, ai caratteri tipo-morfologici e alle qualità storico-architettoniche del costruito);

ne stabilisce le aggettivazioni in ordine alla qualità di invariante e risorsa;

ne fornisce criteri d'indirizzo chiarendo il rapporto fra le diverse attività di trasformazione ipotizzabili e le loro interazioni con i parametri sopra elencati (assolvendo in buona misura proprio qui il proprio compito di fornire criteri per la valutazione delle compatibilità);

indica obiettivi di qualità degli interventi (in termini progettuali, tecnici e, ancora una volta, valutativi).

L'articolazione in «Città» restituisce la presenza d'aree coerenti sotto i diversi punti di vista ambientale, insediativo e funzionale, i cui caratteri indirizzano le valutazioni ai fini della distribuzione delle funzioni e più in generale dell'indirizzo di tutte le politiche di sviluppo. Gli indirizzi riferiti alle «città» sono finalizzati alla configurazione del modello d'assetto territoriale scelto come riferimento generale dal piano; alla promozione d'interventi specificamente mirati alla valorizzazione delle risorse culturali-insediative; alla incentivazione d'attività produttive connesse ai caratteri tipici del territorio, agli usi consolidati, alle trasformazioni auspicabili; alla localizzazione di funzioni strategiche per l'infrastrutturazione territoriale; alla riqualificazione insediativa; alla riorganizzazione della mobilità.

Normativa Prestazionale e Schede

La definizione di scenari realistici, calibrati in relazione alle finalità e ai temi con cui devono confrontarsi piani e programmi, trova perfetta corrispondenza a livello normativo nella sistematica ripartizione fra componente statutaria, regolamentare e programmatica.

Sulla base delle accezioni enunciate per il termine risorsa, il P.S.C. sviluppa la sua parte strutturale (lo *Statuto*) a partire dalla precisa individuazione del ruolo territoriale di ciascuna di esse e delle relative qualità. Da un tale riconoscimento, operato secondo precisi criteri di congruenza, si desumono sia la regolamentazione dell'uso della risorsa (il *Codice*) che le indicazioni operative e progettuali (il *Programma*) in modo da investire delle opportune responsabilità ogni soggetto coinvolto nei relativi processi di trasformazione, uso e gestione. *Nell'adempimento di questo compito principi dello Statuto e regole del Codice devono essere letti come criteri e parametri per le valutazioni degli effetti ambientali e*

di compatibilità fra i diversi usi delle risorse.

A questo "modus operandi" corrisponde l'ordinamento e il taglio conferito agli argomenti trattati dalle Schede monografiche che si elencano di seguito:

- sistema ambientale
- litorali sabbiosi
- problemi geologici
- rischio idraulico
- aria, acqua, suolo
- attività estrattive
- sistema paesistico
- aree di rilevante pregio ambientale
- territorio e storia
- struttura insediativa
- salvaguardia (territorio rurale)
- azioni strategiche



□□ tessuti insediativi di pregio

Le *Schede* forniscono i riferimenti d'indirizzo per la pianificazione comunale e ne specificano anche gli aspetti inerenti le attività valutative. Vi si trovano, infatti, trattate le situazioni di fragilità e rischio, le caratteristiche di pregio e le prestazioni riferite alle principali risorse naturali ed essenziali. Ogni voce è considerata ed analizzata in relazione alle caratteristiche e allo stato delle risorse naturali ed essenziali che ne sono interessate.

Risorse naturali e condizioni alla trasformabilità

L'aria

Il PSC di Parghelia assume che la qualità dell'aria concorre alla qualità diffusa del territorio. Pertanto il suo mantenimento tende alla salvaguardia dell'identità e dei valori che rendono invariante strutturale il territorio medesimo.

Nell'assegnare tale ruolo all'aria s'indirizza la pianificazione comunale al rispetto dei requisiti qualitativi e all'abbattimento/contenimento degli inquinamenti (atmosferici, acustici, elettrici, elettromagnetici) da inserire quali condizioni (e/o parametri ineludibili di valutazione) per le trasformazioni urbanistiche e edilizie.

Inoltre, ai fini dello sfruttamento energetico dell'aria, il PSC indica siti a particolare vocazione considerati come risorse da non degradare per l'installazione di impianti eolici.

Fra i criteri generali più rilevanti in materia si segnalano:

- l'utilizzazione dell'aria da parte di motori ed impianti a combustione dovrà essere contenuta entro limiti tali da non comportare in alcuna parte del territorio un incremento degli attuali livelli di inquinamento atmosferico;
- al fine di mantenere costante il livello di ricambio dell'ossigeno nell'aria la superficie boscata e/o alberata complessiva del territorio comunale non potrà in modo sostanziale variare.
- al fine di preservare la qualità dell'aria nelle singole porzioni di territorio interessate, la localizzazione degli impianti che producano emissioni atmosferiche rilevanti dovrà essere definita in rapporto all'andamento dei venti dominanti e al sistema ecologico e insediativo circostante.
- la razionalizzazione e l'utilizzazione prioritaria delle reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, d'illuminazione e di telecomunicazione, anche mediante accorpamento delle stesse.
- le azioni per il contenimento luminoso negli "ambiti insediati e non" e per la mitigazione acustica

L'acqua

Al sistema delle acque si attribuisce un ruolo di risorsa pregiudiziale ai fini della qualità della vita di tutti gli abitanti del territorio Comunale. Ciò anche considerando che la configurazione del sistema delle acque (e la sua interrelazione con il resto del territorio) è uno degli aspetti più caratteristici del paesaggio comunale e come tale è da ritenersi invariante strutturale.

Il PSC indica aree ad alta vulnerabilità ambientale fra cui le lagune, le aree di bonifica a rischio di subsidenza, le aste fluviali intatte, i laghi minori, le zone di ricarica delle falde, gli alvei in evoluzione, gli ambiti di rischio idraulico. A tali individuazioni, definite nello *Statuto*, corrispondono nel *Codice* indirizzi per abbattere rischi, degni e inquinamenti, nonché criteri per dettagliare le valutazioni.

La disciplina per la gestione e l'uso della risorsa idrica si articola per componenti (le acque superficiali, le acque sotterranee) e per attività legate in forma pregiudiziale a tale risorsa (acquacoltura, attività acquicole in genere). Lo *Statuto* fornisce definizioni legate anche allo stato della risorsa, il *Codice* indirizza la gestione locale verso la graduale riqualificazione delle diverse componenti.

□□ Per le acque superficiali il piano comunale dovrà contenere previsioni tese a diminuire la velocità di scorrimento delle acque da monte a valle, mediante aumento delle coperture boschive; a consentire alle acque di espandersi negli alvei da rinaturalizzare; a creare aree d'accumulo nelle zone pedemontane o collinari; a conservare le canalizzazioni; a mantenere i corsi d'acqua a cura dei diversi soggetti pubblici e della rete scolante dei campi a cura dei privati.

□□ Per le acque sotterranee sono dati indirizzi per assicurare usi e funzioni tali da non incrementare inquinamenti e degni, nonché per incentivare nuove modalità di sfruttamento della risorsa. La tutela delle acque sotterranee, inoltre, condiziona gli interventi insediativi e infrastrutturali e impedisce modalità di uso del suolo e soprassuolo che possano pregiudicarne la qualità. Sia le espansioni insediative che gli usi del territorio dovranno evitare in primo luogo la compromissione degli acquiferi



d'interesse strategico; le aree di ricarica delle falde non potranno essere interessate da interventi che comportino un sensibile incremento delle superfici impermeabili.

□□Le attività di acquacoltura sono ammesse solo in quanto compatibili con gli aspetti paesaggistici ambientali, con le esigenze d'approvvigionamento idrico e con le modalità di scarico. Al Comune spetta verificare la compatibilità delle attività, anche in riferimento a un bilancio idrico complessivo, e disciplinarne le modalità di svolgimento nonché le caratteristiche insediative.

Suolo e sottosuolo

Al suolo nel suo complesso si attribuisce un ruolo di risorsa primaria. Il *Codice* indirizza la pianificazione comunale al perseguimento d'obiettivi d'interesse generale e di dettaglio, quali garantire la permeabilità dei suoli.

Uno specifico rilievo è dato ai fattori di vulnerabilità quali l'esonazione e la permeabilità. In relazione a tale vulnerabilità si elaborano specifici criteri d'ammissibilità e parametri di valutazione.

Le componenti vulnerabili evidenziate dal PSC sono i litorali sabbiosi, i terrenigeologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti, le aree a rischio idraulico, glialvei in evoluzione, i territori di bonifica, i giacimenti minerari e le aree d'escavazione (cave).

□□I litorali sabbiosi sono tutelati in quanto supporto di valori ambientali e naturali insostituibili.

Particolare importanza viene attribuita ai sistemi dunali, dove è incentivata un'azione di recupero e riqualificazione a beneficio delle situazioni di degrado. Viene inoltre evidenziata, per mantenimento dei valori ambientali, la necessità di migliorare, con interventi alle varie scale, l'accessibilità al litorale.

Lo sfruttamento balneare dovrà essere attuato con criteri di razionalità in grado di garantire la rigenerazione delle risorse. L'estensione delle zone attrezzate per la balneazione, da prevedersi in aree già antropizzate, dovrà avvenire tramite iniziative di riqualificazione complessiva dell'arenile e delle retrostanti aree urbanizzate.

□□L'individuazione di terreni geologicamente instabili e in dissesto è contenuta negli elaborati cartografici predisposti dal Geologo dott. Domenico Putrino, finalizzati al ripristino, alla limitazione degli usi impropri, all'individuazione delle aree sismotettoniche attive, delle aree a rischio idrogeologico e al corretto uso delle indagini geologiche a supporto della pianificazione. A tali fini lo studio geologico contiene l'elenco delle aree di dissesto e frana e i criteri per la prevenzione del rischio geologico-ambientale.

□□Alle aree a rischio idraulico, agli alvei in evoluzione e ai territori di bonifica è attribuito un ruolo strategico nella difesa dell'ecosistema. I territori di bonifica, in particolare, costituiscono sistemi paesaggistico-morfologici d'interesse storico e vi s'intendono compresi opere e assetti insediativi. Nell'ambito di questi sistemi gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico concorrono anche al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema.

Le attività ammesse sono quelle estrattive, per le quali sono date regole generali con riferimento ai diversi contesti geologici e geo-morfologici. Vedere cave dismesse con annessi criteri per il ripristino ambientale.

Gli ecosistemi della fauna e della flora

Ai fini dell'equilibrio e della vitalità degli ecosistemi, il PSC attribuisce ad alcune zone non antropizzate un ruolo strategico come corridoio biologico fra le diverse componenti naturali. A quest'attribuzione di ruolo corrispondono criteri di normazione e parametri di valutazione. Fra tali zone s'indicano in particolare le fasce costiere inedificate, seppur parzialmente antropizzate, in quanto corridoi residui fra ambiente marino e terraferma.

Fonti Energetiche Rinnovabili

Le indicazioni d'utilizzo delle risorse trovano una specifica definizione nell'art. 36 delle *Norme*, dedicato alle Fonti Energetiche Rinnovabili.

Lo *Statuto* di quest'articolo riconosce al territorio provinciale un alto potenziale (per quantità, qualità e varietà) di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Le FER provinciali sono così classificate:

- a) fonte solare (attiva, passiva, fotovoltaica)
- b) biomasse (di fonte agricola, forestale, zootecnica, rifiuti solidi urbani)
- c) fonte eolica
- d) fonti geotermiche
- e) fonti idrauliche



Fonti ammissibili sono ritenuti il recupero di calore dai processi produttivi, la frazione combustibile dei rifiuti solidi urbani e altri tipi di rifiuti utilizzabili a questi fini secondo le norme di settore. Le fonti virtuali sono il miglioramento dell'efficienza energetica di apparecchiature e sistemi, l'adozione di forme gestionali alternative, il risparmio energetico tramite coibentazione degli edifici. Obiettivo della Provincia è sviluppare le FER fino a raggiungere il 15% del bilancio energetico provinciale entro il 2005.

Risorse essenziali e condizioni alla trasformabilità

Invarianti strutturali

Per il PSC «il territorio del comune di Parghelia s'identifica con la parte del litorale costiero confinante con il comune di Tropea ed il comune di Zambrone . Si riconoscono come caratteri distintivi di questo territorio: l'ampia disponibilità di spazi 'incontaminati'; la molteplice interrelazione fra terre e acque; l'abbondanza della copertura vegetale; la varietà e ricchezza degli ecosistemi florofaunistici; la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio; la prevalenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale; un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità; una struttura insediativa policentrica ad elevata complementarità; uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali; la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

All'intera estensione del territorio comunale si riconosce una qualità diffusa che costituisce risorsa di primario interesse e pertanto si configura invariante da rispettare in ogni trasformazione ammessa; mentre i caratteri distintivi delle diverse componenti locali sono considerati "invarianti specifiche" comunque da tutelare.

Tutti questi caratteri forniscono parametri imprescindibili per le diverse forme di valutazione.

I caratteri identificativi che costituiscono invariante sono elencati per ciascuna *unità di paesaggio* e specificati in relazione alle emergenze paesistiche .

L'ammissibilità delle trasformazioni dovrà essere valutata in funzione del mantenimento e della valorizzazione delle invarianti generali e locali. Le *Unità di paesaggio* sono perimetrare nelle cartografie allegato 4, che costituisce un riferimento cogente per la formulazione di una disciplina di gestione del territorio e d'indirizzo degli interventi da parte del Comune.

- *Il Sistema paesistico* riporta i caratteri del paesaggio che costituiscono indirizzi da perseguire in sede di pianificazione urbanistica. L'assunto è che la descrizione del paesaggio esistente diventi di per sé contenuto normativo, in quanto i caratteri attuali costituiscono i parametri di riferimento primari per la valutazione degli effetti delle azioni di trasformazione. *In relazione alle specifiche connotazioni d'ogni Unità di Paesaggio i piani comunali disciplineranno la tutela sia degli assetti antropici, sia delle componenti naturali del territorio*; in particolare gli aspetti vegetazionali e gli usi del suolo non saranno normati in forma astratta e indipendentemente dalla localizzazione, ma solo e sempre in riferimento al contesto fornito da quest'ultime. Per ogni *Unità* i criteri che il PSC fornisce al Comune sono riferiti a una serie ordinata di argomenti:

- Caratteri oro-idrografici
- Componenti del paesaggio
- Natura dei suoli
- Matrice storica del paesaggio
- Sue qualità emergenti
- Aspetti naturalistici, flora e fauna
- Colture prevalenti e tipiche
- Principi compositivi, temi, caratteri, forme e materiali ricorrenti del paesaggio coltivato e delle sistemazioni a verde
- Caratteri della rete viaria
- Principi insediativi (rapporto tra insediamenti e oro-idrografia, paesaggio, percorsi etc.; modelli d'aggregazione; giaciture e orditure caratteristiche etc.)
- Caratteri tipo-morfologici ricorrenti del costruito
- Materiali, colori e particolari costruttivi o elementi architettonici tipici.
- Altri elementi a forte identità sono i *beni territoriali di interesse storico-culturale*, ritenuti fattori di arricchimento dell'offerta territoriale. La loro sostanziale integrità è obiettivo dichiarato. Al Comune sono date indicazioni affinché sviluppino la conoscenza dei beni, dettino norme di tutela, individuino forme compatibili d'uso delle singole risorse o includano il bene in un più complessivo circuito di



offerta anche a fini di sviluppo. Il Comune utilizzerà la tabella dei tipi insediativi e il riferimento ai telai insediativi contenuti nella relativa *Scheda*.

□□ *I tracciati storici e altre permanenze* hanno un ruolo strategico per quanto derivante da diversi tipi di valore. Il PSC contiene svariate elaborazioni narrative, localizzative, normative e d'indirizzo (relazione storica, tavole cartografiche e catalogo predisposti dalla Regione Calabria).

La tutela è l'obiettivo principale per assicurare nel tempo la leggibilità delle permanenze storiche, che il PTC propone ai Comuni di assumere, ove opportuno, anche come matrici insediative.

□□ Il valore dei *demani civici* è invece d'interesse anche e soprattutto sociale.

Evoluzione del territorio rurale

Il PSC definisce «territorio rurale» l'insieme delle aree esterne alle aree urbanizzate, al quale è riconosciuto un ruolo fondamentale per l'identità provinciale in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Per il PSC «la manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicabili, costituiscono un obiettivo da perseguire sia nel rispetto delle esigenze dei processi produttivi agricoli che delle attività e funzioni integrative compatibili».

Evoluzione degli insediamenti

Il PSC definisce come invariante da tutelare (traendone un parametro di valutazione primario a carattere trasversale) il modello territoriale a basso consumo di suolo, a struttura policentrica e con insediamento concentrato; mentre per lo sviluppo assume a modello un assetto distributivo ove, contrastando le pressioni longitudinali costiere, si renda ruolo e significato alle direzioni trasversali e all'entroterra. In questo quadro e secondo il metodo dell'individuazione d'aree identificate, riconoscibili, omogenee e da assoggettare a politiche coordinate e integrate.

Il quadro conoscitivo e interpretativo è riassunto nelle – *Matrici insediative*, ove i concetti di «telaio» e di «percorso matrice» sono proposti ai Comuni come riferimento primario per la formazione delle loro politiche. *Insediamenti, Attività e Servizi*.

Il PSC attribuisce il valore solitamente assegnato ai centri urbani "antichi" a tutti i tessuti consolidati, anche a carattere rurale sparso, ed anche a tessuti insediativi recenti che presentino qualità di permanenza, di identità insediativa, di forte connotazione e riconoscibilità e di rapporto con il luogo.

Ai fini delle valutazioni la tutela si riferisce ai caratteri non modificabili pena la perdita di tali qualità. Essenzialmente tali caratteri s'identificano con la qualità degli spazi pubblici, mentre sono definite come variabili storiche, di valenza individuale più che collettiva e trasformabili anche ai fini della promozione dello sviluppo e del ripopolamento, le destinazioni d'uso, le suddivisioni immobiliari, la forma e le caratteristiche delle componenti che non incidono sulla connotazione degli spazi pubblici.

Il PSC indirizza la pianificazione comunale verso il prioritario riconoscimento degli ambiti d'interesse storico, a partire dalle carte di sintesi *Sistema Ambientale e Struttura Insediativa*.

Ai piani comunali spetta inoltre effettuare un bilancio fra carico urbanistico ed isponibilità/efficienza di servizi e infrastrutture, quale parametro per valutare l'ammissibilità degli interventi e quale presupposto per l'incentivazione d'opere migliorative e di riuso tramite sgravi fiscali e altri accorgimenti per l'abbattimento d'oneri e costi.

Evoluzione dell'offerta industriale e artigianale

Il PSC definisce come attività produttive tutte le attività industriali e artigianali che comunque producano elevati impatti sul contesto urbanistico. La normativa qualifica e classifica tipologie insediative per la localizzazione ragionata di tali attività, distinguendole in *grandi, intermedie e di base*, e fornisce criteri di valutazione dei rispettivi requisiti d'inserimento ambientale.

Nel *Codice* sono dati i criteri localizzativi generali. Anche per la realizzazione delle strutture produttive, di qualunque tipo e dimensione, si dovranno seguire i criteri e principi insediativi che hanno validità generale per ogni intervento a prescindere dalla destinazione (residenziale, produttiva, di servizio etc.), ad esclusione delle attività a rischio d'incidenti rilevanti.

Evoluzione dell'offerta turistica

L'offerta turistica viene trattata come aspetto specifico dello sviluppo insediativo e produttivo, da sottoporre a specifiche valutazioni in considerazione che il turismo nel comune di Parghelia, rappresenta la fonte di reddito primaria .



Al Comune sono dati criteri e indirizzi generali: in primo luogo la connessione d'obiettivi di sviluppo produttivo e azioni di valorizzazione ambientale.

Il Comune porrà particolare attenzione alla riqualificazione del frontemare, al recupero del patrimonio esistente, alla qualità della ricettività alberghiera, extra-alberghiera e turistico-residenziale, al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, dimensionati in rapporto alla popolazione insediata ed ai flussi turistici stagionali.

La frazione di Fitili e l'intorno alla parte alta del territorio dovranno prevedere forme di valorizzazione dell'artigianato dei centri antichi, l'elevazione degli standard relativi a ricettività e ristorazione, l'incremento delle attrezzature per lo sport, lo svago e il tempo libero, l'integrazione delle attività negli ambiti rurali; il tutto rispettando i caratteri identificativi del territorio come individuati per ciascuna unità di Paesaggio.

Il Distretto Rurale come modello di sviluppo

Il *Distretto Rurale* nasce dalla considerazione delle risorse endogene, delle potenzialità, della storia e delle tradizioni locali, e quindi *si presenta come un insieme organizzato di relazioni già presente sul territorio da potenziare, arricchire e coordinare.*

Si tratta di un sistema che possiede elementi d'integrazione e coerenza fra le risorse dello sviluppo (di qui la sua natura distrettuale), ma che, a differenza del distretto industriale, ha una molteplicità di "motori dello sviluppo" incardinati nell'ambiente naturale e nella matrice rurale dei processi di cambiamento e crescita.

La *ruralità* rappresenta, infatti, la peculiarità del territorio Comunale, la chiave interpretativa del mondo di relazioni socio-economico-culturali che qui si svolgono e contribuisce in modo determinante a disegnarne il paesaggio e l'ambiente. Pertanto qualunque ragionamento sui nuovi strumenti d'intervento per lo sviluppo locale deve partire dal *paradigma della ruralità com'elemento focale della vocazione dell'area.* In questa logica il P.S.C. può riservare al territorio un ruolo fondamentale in termini di storia, cultura, struttura economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica. In tale prospettiva l'ambiente nel suo complesso può essere interpretato ancora una volta come capitale fisso sociale dove chiunque intervenga è investito dalla collettività del ruolo di mantenerne o incrementarne il valore complessivo. Si comprende allora come il *distretto rurale* non possa essere confinato all'ambito dell'attuazione di politiche per l'agricoltura, ma *concepito come un progetto di complessivo sviluppo socio-economicoambientale di un'area rurale.*

E' l'intera provincia di Vibo Valentia a rispondere alle caratteristiche del distretto rurale:

□□ *presenza d'identità storica e territoriale omogenea.* Le vicende storiche e le caratteristiche del territorio hanno contribuito, infatti, a plasmare nel tempo un sistema socio-economico uniforme, permettendo il raggiungimento di una maggiore complementarietà e la formazione di un forte senso d'identità nelle popolazioni locali;

□□ *integrazione fra attività agricole, di pesca e d'altre attività locali.* L'economia agricola, se rappresenta il settore economico prevalente, è fortemente legata ad un insieme d'altre attività locali svolte sia in ambito agricolo (servizi agrituristici, gestione del territorio, risorse ambientale, ecc.) che in altri campi economici quali turismo e artigianato;

□□ *produzione di beni e servizi di particolare specificità,* coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali come la presenza di un elevato numero di vini a denominazione d'origine controllata e d'altri prodotti agro-alimentari a denominazione d'origine protetta o d'indicazione geografica protetta, l'elevato numero di prodotti agro-alimentari tradizionali, le specificità dei prodotti dell'artigianato locale, unitamente alla elevata diffusione dei metodi di coltivazione biologico e a lotta integrata, non sono che le punte d'eccellenza di un sistema fortemente orientato alla qualità complessiva dei prodotti e dei servizi offerti e saldamente ancorato alle tradizioni culturali, che il consumatore associa con l'immagine positiva del territorio del comprensorio del Poro. Ancora più importante, in una prospettiva di sviluppo *bottom-up* è l'espressa volontà di condivisione manifestata dalle amministrazioni pubbliche e dagli operatori economici dell'intero territorio provinciale, a conferma dell'identità e dell'unitarietà del tessuto produttivo, storico e sociale.

La validità di tale prospettiva è comprovata dalle iniziative intraprese dal mondo delle imprese e delle istituzioni, nonché dai risultati reali conseguiti negli ultimi anni e dalla dinamicità e disponibilità ad investire da parte delle imprese. Sotto il profilo dell'approccio risulta centrale: □□ la capacità di interpretare i cambiamenti in atto sul territorio e negli orientamenti di politica agraria e rurale, accogliendo il principio della multifunzionalità in agricoltura;



□□ la capacità di elaborare una concezione unitaria del territorio assumendo la ruralità e la qualità come elementi unificanti in modo da conseguire la piena espressione delle progettualità locali e favorire il riequilibrio territoriale.

Il *Distretto Rurale del Poro* potrebbe rappresentare l'espressione vivace, dinamica e moderna di un territorio che imboccato un percorso di sviluppo innovativo perché capace di interpretare l'evoluzione delle politiche agricole e di coesione economico-sociale in base alle quali sta passando da interventi settoriali ad interventi territoriali, da interventi sui mercati ad interventi di sostegno diretto dei redditi degli agricoltori. In ciò sta l'essenza del Distretto Rurale stesso chiamato a ricercare coerenza di rapporti tra le attività economiche e le aree del territorio valorizzando le tradizioni e le vocazioni naturali di quest'ultimo, che, nel caso Poro, riscuotono la generale condivisione da parte delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e degli Enti Locali.

Organizzazioni che possono moltiplicare le relazioni economiche e sociali tra le aree ed i settori produttivi, alimentando il senso d'appartenenza ad un sistema compatto al suo interno ed aperto verso l'esterno. L'importante è capire che le opportunità di sviluppo dipendono essenzialmente dalla qualità delle risorse endogene e dalla capacità della loro valorizzazione.

Criteria per la Valutazione

Come già anticipato nei precedenti paragrafi, *l'inventario del "territorio inteso come sistema di risorse", ai fini della messa a punto di "criteri e parametri per le compatibilità", può costituire una buona base metodologica per la specificazione di criteri per la valutazione integrata del piano e dei criteri e parametri riguardanti le norme relative al territorio rurale.*

Nel primo caso la L.R.19/02 dispone che debba essere valutato il rapporto d'influenza reciproca del piano provinciale e degli eventuali atti di programma correlati, compresi quelli gerarchicamente ordinati rispetto ad esso, prendendo in considerazione l'eventuale carattere cumulativo, la natura sovracomunale, l'entità e l'estensione dello spazio, tenendo conto dell'area geografica e della popolazione potenzialmente interessata, e l'intensità degli effetti collegati al piano o programma rispetto ad obiettivi di sviluppo sostenibile con particolare riguardo:

alla sussistenza di problematiche ambientali pertinenti al piano o al programma di cui si tratti; alla rilevanza del piano ai fini dell'attuazione normativa comunitaria in materia d'ambiente; alla probabilità, alla durata, alla frequenza ed alla reversibilità degli effetti prodotti; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente; al valore e alla vulnerabilità dell'area interessata, in ragione di speciali caratteristiche naturali, dell'eventuale superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite normativamente previsti, dell'utilizzo intensivo del suolo, ovvero al patrimonio culturale presente nella medesima area; agli effetti eventuali su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Così come si approfondiranno criteri e parametri per le zone ad esclusiva funzione agricola secondo le loro peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, d'acclività e giacitura del suolo o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie.

La scelta del P.S.C. di perseguire, in termini di contenuti, obiettivi prestazionali evidenzia ancora una volta l'importanza dell'identificazione di questi valori territoriali di riferimento in base ai quali coordinare, esaminare ed integrare le singole strategie di piano.

Disciplina paesistica nel nuovo P.S.C.

Il modello basato sul Distretto Turistico e Rurale definendo il "territorio Turistico e rurale" secondo una visione integrata di sviluppo turistico rurale, gli riserva un ruolo fondamentale sia in termini di storia che di cultura, struttura economico-territoriale e qualità paesistica. In tal senso la Provincia di Vibo Valentia costituisce un significativo polo d'attrazione d'attività economiche, pur senza dominanza d'alcune tipologie d'attività rispetto alle altre (anche se negli ultimi anni è cresciuto il ruolo delle attività terziarie).

Il carattere rurale del territorio è espresso dalla differenziazione produttiva (carattere fondamentale della moderna ruralità) e dal ruolo svolto dall'agricoltura. Quest'ultima è un'attività produttiva che contribuisce a definire i caratteri dell'economia locale, a disegnare il paesaggio e a costituire uno dei più importanti punti di contatto fra le componenti emergenti della società ed il mercato.

I cambiamenti avvenuti nell'ultimo dopoguerra, in particolare dopo la riforma fondiaria, hanno sostanzialmente attenuato le differenze interne al territorio. Il risultato di processi sociali che si accompagnano al declino della grande industria e alla crescita dei territori rurali della piccola industria e di rinnovate forme d'artigianato, è il diffondersi sull'intero territorio rurale di una domanda di beni e



servizi offerti dall'agricoltura e dal sistema produttivo legato al tempo libero, espressione del riconoscimento anche esterno del modello di sviluppo condiviso a livello locale.

E' per queste ragioni che *l'intero territorio della provincia è da considerarsi unitariamente*. E' la sua stessa natura rurale a definirne il carattere. *La sostanziale omogeneità del tessuto produttivo, la stabilità delle reazioni fra le imprese dei diversi comparti e nelle diverse localizzazioni e, infine, il crescere della consapevolezza della forza delle relazioni (economiche e culturali) fra le diverse e più lontane componenti del suo tessuto economico e sociale rappresentano gli elementi costitutivi dell'approccio di sviluppo rurale di qualità.*

Riuscire a mantenere una visione unitaria del territorio e del modello di sviluppo, propria del Distretto Rurale, è funzionale al superamento di squilibri territoriali che esistono tra costa ed entroterra; è opportuno per programmare la realizzazione delle infrastrutture e delle attività di servizio al territorio (viabilità, sanità, scuola, trasporti e logistica, captazione e distribuzione delle acque, gestione dei rifiuti, ecc.); è importante perché enfatizza il ruolo del capoluogo come baricentro di un territorio vasto che rischia di frantumarsi in centri d'interesse tra loro in competizione, perdendo il valore aggiunto di un'immagine positiva che la provincia di Vibo Valentia si è guadagnata proprio perché paradossalmente tanto compatta nella sua diversità. *Unitarietà ed identità del territorio che, sulla base di caratteristiche storico-naturali e ed in relazione al livello di rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici, si esprimono in "qualità ambientale e sviluppo sostenibile", "riequilibrio ed integrazione territoriale, chiamando in causa la valenza paesistica del piano territoriale di coordinamento provinciale.*

Molte sono le novità che la disciplina transitoria del "Nuovo Codice del Paesaggio" e la nuova normativa regionale introducono in questo campo.

Dalla lettura dell'articolato appare che il *P.S.C. mantenga valenza di piano paesaggistico*, ma abbia, rispetto alla normativa precedente, *contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo* ed individui negli ambiti omogenei stabiliti dal P.I.T. con i relativi obbiettivi di qualità paesaggistica:

le aree destinate al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie, la previsione di linee di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti,

il recupero e la qualificazione d'immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici.

queste novità *del P.S.C. mutuano dal piano vigente il tipo ed il ruolo delle articolazioni territoriali che lo andranno a definire*, delineando, attraverso la definizione di un *"ambito concettuale delle invarianti"* ed un *"ambito concettuale dell'evoluzione"*, l'esistenza di parti distintamente connotate del territorio al quale riferirsi per la previsione d'interventi non distruttivi delle qualità identificative e la definizione d'ambiti omogenei rispetto ai quali svolgere le valutazioni strategiche:

– *il primo* corrisponde ad un'articolazione del territorio che, partendo dal *riconoscimento delle identità e dei valori del «territorio fisico» e relazionandosi al sistema degli obiettivi prestazionali di mantenimento delle qualità*, è incentrata sull'identificazione di *sistemi* (corrispondenti agli aspetti orografici, geologici e morfogenetici) e d'*unità di paesaggio* (corrispondenti agli aspetti del soprassuolo);

– *il secondo* corrisponde ad un'articolazione del territorio che, partendo dal *rapporto fra territorio e popolazione e relazionandosi al perseguimento di strategie territoriali mirate*, è incentrata sul *riconoscimento di «città»* (corrispondenti agli assetti insediativi e funzionali).

A cambiare nel P.S.C. rispetto al vecchio P.R.G. non saranno tanto gli assunti concettuali, ma i termini della valutazione dei vari tipi di paesaggio di cui si compone il territorio.

Classificazione dei paesaggi per tipologia e livelli di caratterizzazione

Dato che l'identità paesaggistica dei luoghi sussiste in tutto il territorio, la relativa classificazione dovrebbe anch'essa essere estesa a tutto il comprensorio provinciale. Considerando inoltre come il livello di rilevanza e il conseguente livello di tutela per i diversi paesaggi sono variabili da zona a zona, ciò comporterà anche diverse modalità di controllo e gestione delle azioni possibili e/o dovute in funzione dell'ampiezza e della loro importanza.

Le attività relative previste dal "Nuovo Codice del Paesaggio" si possono distinguere in due fasi distinte:

1. azioni preliminari di studio e di classificazione
2. azioni a regime per il controllo e la gestione



Le azioni della seconda fase risultano più o meno efficaci a seconda di come verrà assicurata la correttezza del risultato di quelle della prima fase.

Ogni specifico livello di classificazione dovrebbe automaticamente comportare, per l'amministrazione territorialmente competente, l'obbligo di eseguire determinati controlli:

a) di tipo periodico:

per verifica e aggiornamento della situazione rispetto a quella precedentemente definita come base di classificazione o come stato accertato nel precedente controllo;

b) di tipo specifico: in funzione di determinati eventi, quali:

proposte/progetti di nuovi interventi, costruzioni, restauri etc.

eventi naturali in grado di modificare lo stato dei luoghi

segnalazioni di alterazioni abusive

L'efficacia di tali controlli sarà legata alla possibilità di predeterminare le modalità e gli effetti dei controlli stessi, vincolando gli attori a seguire delle rigorose procedure e con un rigido sistema di registrazione e rintracciabilità degli atti, affinché anche questi possano essere sottoposti a controllo da parte di un ente/organo preposto superiore.

Ciò premesso, *si prova a ipotizzare un metodo di lavoro* che potrebbe essere preso in considerazione qualora si ritenesse opportuno istituire prassi di classificazione mediante *“Censimento Pesato” dei beni paesistici*, sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001.

Il *Censimento Pesato definisce i vari tipi di paesaggio* in modo chiaro e netto ed introduce *il concetto di classificazione secondo il loro valore paesistico: tale valore deve essere preso come base per stabilire i vincoli da applicare.*

I concetti basilari che guidano tale operazione sono:

Tipologia di paesaggio

stabilisce i diversi tipi di paesaggio (urbano, paese, rurale, storico, marino, industriale, collinare, boschivo/forestale, ecc.)

da attribuire ad ambiti omogenei del territorio. Dovrà risultare determinante la tipologia prevalente in caso siano presenti/coesistano più tipi di paesaggio nella stessa località.

Classifica

per ciascuna tipologia di paesaggio si devono stabilire:

a) *i livelli di caratterizzazione del paesaggio (CP)*: definiscono il carattere della tipologia di paesaggio attribuita, indicando quanto esso sia più o meno marcato

(Valori: forte, medio, scarso)

b) *i parametri di valutazione*: per ciascun livello individuato si attribuisce poi un valore del paesaggio (VP) complessivo che deve dipendere anche da alcuni parametri (unicità, integrità, fragilità, valore storico, valore socio/culturale, valore estetico etc.) per i quali si deve indicare un valore di importanza (punteggio da 1 a 5)

3. *Livelli di tutela*

in funzione del VP e della CP saranno stabiliti azioni e vincoli da porre in essere

nelle aree di rilevanza paesaggistica considerate e classificate secondo tale procedura.

TAB B - MATRICE PER RICAVARE IL LIVELLO DI TUTELA (LT):

Azioni di tutela CP Forte CP Medio CP Scarso

Nessuna ----- 0-10*

Bassa ----- 0-10 11-20

Media 0-10 11-20 21-30

Alta 11-20 21-30 -----

Totale/Assoluta 21-30 -----

* in base al VP ottenuto

Operativamente le azioni di tutela si eserciteranno con l'adozione di una serie di adempimenti, verifiche e precisi vincoli sia estetici che tecnici, più o meno complessa e rigorosa a seconda del livello da attuare:

TAB C - ELENCO AZIONI DI TUTELA DA ATTUARE IN FUNZIONE DI LT

Descrizione delle Livello delle Azioni di Tutela

Azioni di Tutela Nessuna

Bassa Media Alta Totale

1 Studi conoscitivi - rilievi Si Si Si Si Si

2 Studi storici No No Si Si Si

3 ----- Si



4 V I A No No no Si Si
5 Studi planovolumetrici No no Si Si Si
6 ----- Si
7 Aspetti idrogeologici No Si **Si** Si Si
8 Studi sui materiali No no Si Si Si
9 ----- si

Approvazione di :

Comune No si si Si Si

Sovrintendenza no no Si Si si

Conferenza Servizi no no no si si

Le azioni di tutela devono essere attuate/considerate nel caso di ogni possibile intervento proposto o necessario nel luogo classificato: cioè valgono sia per i progetti di nuovi interventi e costruzioni che di restauri e/o rifacimenti, comunque di tutte le attività che possono potenzialmente modificare la natura paesaggistica del luogo.

Un'altra tabella di classificazione dovrà poi essere fatta per attribuire ad ogni luogo un livello di criticità che dia un'indicazione della necessità di effettuare interventi di conservazione, recupero e risanamento nel luogo stesso.

Le fasi procedurali da considerare nell'attuazione della classificazione delle aree e dei siti di rilevanza paesaggistica sono:

1. Istituzione di una commissione/gruppo di lavoro specifico che svolga i lavori indicati ai punti successivi
2. Proposizione, a seguito di un atto pubblico di richiesta, delle aree e dei siti (da parte di cittadini, associazioni ambientaliste etc.)
3. Individuazione e definizione degli ambiti omogenei territoriali
4. Raccolta e organizzazione del materiale di studio, documentazione e ricerca
5. Esame e valutazione con il *Censimento Pesato*
6. Emissione della classificazione e della normativa di gestione ad essa associata, con opportuna cartografia a seconda dei livelli di tutela ottenuti, con le opportune salvaguardie, precauzioni e attenzioni da mettere in essere per ottenere una corretta e sostenibile fruibilità dei siti e delle aree da un punto di vista turistico e del loro sviluppo socio-economico.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica proposta

Lo schema esposto presta una particolare attenzione all'integrazione dei processi di pianificazione e di valutazione. Come si potrà notare, infatti, le analisi dello stato di fatto e la valutazione delle risorse, sono operazioni in larga parte coincidenti con la costruzione del Quadro Conoscitivo.

Per il processo di formazione del piano e la valutazione si individuano i seguenti passaggi:

1. analisi dello stato di fatto
2. definizione degli obiettivi
3. proposta di piano
4. determinazione definitiva degli scenari/azioni di piano
5. verifica degli effetti
6. monitoraggio e controllo degli effetti

Analisi dello stato di fatto (fase 1)

L'analisi dello stato di fatto costituisce una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano;
- condividere, con le altre amministrazioni interessate, e implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali strutturali.

L'analisi dello stato di fatto ha come punto di riferimento il quadro conoscitivo.

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha la funzione di fornire informazioni su:

- a) lo stato delle risorse naturali e dell'ambiente;
- b) lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni;



c) lo stato di diritto.

Lo stato delle risorse naturali e dell'ambiente

Aria, suolo e acqua sono risorse fisiche naturali la cui rigenerazione costituisce l'obiettivo primario e irrinunciabile per il mantenimento delle condizioni di vita degli esseri viventi.

Sulla base del quadro conoscitivo si indagheranno le condizioni di queste risorse, il loro stato, la loro quantità e qualità, il grado di vulnerabilità e riproducibilità, le situazioni di criticità.

L'analisi riguarderà anche i caratteri fisici del territorio, componente fondamentale per il riconoscimento della struttura profonda del territorio, della sua identità storico-morfologica, della sua natura durevole, costituendo il supporto geomorfologico su cui si sono sviluppate l'attività dell'uomo e i modi di utilizzare il suolo. La conoscenza di questi elementi, e dei loro assetti, serve per il riconoscimento dei caratteri strutturali – formali, funzionali e paesaggistici - del territorio e per il perseguimento della tutela della integrità fisica del territorio.

a) le componenti ambientali

- aria e clima

- acqua

- suolo e sottosuolo

- energia

b) i caratteri fisiografici

- idrografia

- orografia

- clivometria e pendenza dei versanti

- l'esposizione dei versanti e l'assolazione

c) i caratteri geomorfologici

- caratteri geologici

- caratteri idrogeologici

- emergenze geologiche

- geotopi

L'analisi e la valutazione delle componenti ambientali offre una prima indicazione sullo stato dell'ambiente.

I caratteri fisiografici esprimono la conformazione dei luoghi; essi costituiscono la struttura di base – il supporto – per i sistemi naturali, ecologici e antropici, sia in termini fisici (condizioni fisiche) sia in termini di relazioni che tale conformazione favorisce. L'attuale stato del territorio dipende enormemente da questa struttura di base. Questi caratteri ci forniscono anche indicazioni su alcune ragioni della localizzazione degli insediamenti, delle loro direttrici di espansione e della loro morfologia.

L'analisi geologica è indispensabile per interpretare la morfologia dei siti e l'evoluzione morfologica del territorio; per evidenziare i punti di conflittualità e/o di fragilità del territorio; per individuare le parti del territorio soggette a rischio;

per individuare mappe di criticità del territorio; per supportare le indagini ambientali e per le verifiche di compatibilità ambientale.

Dalle analisi sopra individuate si possono elaborare prime sintesi utili a una descrizione dell'assetto fisico e morfologico del territorio, delle georisorse e dei livelli di criticità.

Ad esempio:

Risorse geoambientali

emergenze orografiche: crinali, pianori, poggi e versanti

coste e aree litoranee

geotopi

Livelli di criticità geoambientali

livelli di inquinamento dell'aria e dell'acqua

ambiti di vulnerabilità al dissesto geologico

rischio idraulico

rischio inquinamento

rischio sismico

carichi ambientali (discariche, cave, acqua)

variazione dell'assetto morfologico dei suoli dovuto ad attività estrattive

Grado di stabilità ambientale



areali di rischio
areali di conflittualità
areali di abbandono/degrado

Lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici

Questa operazione consiste innanzitutto nella individuazione e descrizione dei sistemi (insediativo, naturalistico ambientale e relazionale) come indicati dalla legge

SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

L'assetto naturalistico e ambientale di un territorio comprende tanto l'insieme degli elementi e dei meccanismi di trasformazione e di stratificazione la cui origine appartiene all'azione degli elementi naturali e in cui sono riconoscibili i cicli della natura, quanto le sistemazioni derivanti da pratiche agricole, forestali e, più in generale, connesse all'uso del suolo non edificato. Esso, pertanto, pur soffermandosi sugli aspetti bio-ecologici, indica un sistema di relazioni tra elementi naturali o seminaturali e non la semplice somma di alcune sue componenti fisiche.

Poiché l'assetto naturalistico ambientale rappresenta un patrimonio costituito da risorse limitate e in genere non riproducibili in tempi brevi, ma nei tempi lunghi che sono stati quelli che hanno permesso il costituirsi di equilibri idrogeologici ed ecologici e delle specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi, il suo funzionamento deve essere visto soprattutto in funzione della sua "stabilità" (ecologica) all'interno della quale la "biodiversità" gioca un ruolo fondamentale.

L'analisi delle aree e degli elementi componenti il sistema

Il sistema naturalistico ambientale può essere rappresentato attraverso il concetto di **rete ecologica**

aree naturali protette esistenti

- a. Parchi naturali regionali
- b. Riserve naturali regionali
- c. Paesaggi protetti
- d. Siti comunitari

aree naturali protette di nuova istituzione

aree vincolate ai sensi del T.U.S. 490/99

aree naturali ed ambientali che completano la rete

- Aree a naturalità diffusa
- Paesaggi rurali con valore ecologico
- Aree colturali di forte dominanza paesistica
- Rete delle connessioni ecologiche minori

Dalle analisi sopra individuate si possono elaborare prime sintesi utili a una descrizione del territorio da un punto di vista dell'assetto naturalistico ambientale.

Valenze ecologiche

le unità geomorfologiche e paesaggistiche ambientali
i corridoi di continuità ambientale
gli areali di valore

Rischio/degrado ambientale

i corridoi di conflittualità ambientale
gli areali di rischio
gli areali di conflittualità
gli areali di abbandono/degrado
gli areali di frattura della continuità morfologica-ambientale

SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo è costituito dalle parti del territorio antropizzate caratterizzate dalla presenza del costruito – siti o anche singoli manufatti – per attività residenziali, agricole, terziarie, produttive, per servizi, nonché dagli spazi aperti interclusi.

I caratteri insediativi storici rappresentano elementi strutturali del territorio e del paesaggio. La stratificazione storica dell'organizzazione insediativa conferisce ai luoghi valore documentario e identitario. Le città e il sistema degli

insediamenti – centri storici, insediamenti sparsi, manufatti diffusi – costituiscono *documenti materiali* della cultura di un luogo, sono *beni materiali, patrimonio culturale, risorse*.



L'analisi riguarda:

- Lo sviluppo del sistema insediativo
- I caratteri storico-insediativi
- La struttura insediativa urbana
 - tessuti urbani
 - patrimonio edilizio esistente e relativi vincoli (consistenza, condizioni abitative, tipologie, stato d'uso ecc.)
 - attrezzature e servizi pubblici
- Le infrastrutture tecnologiche
- Le attività produttive
- Il patrimonio edilizio sparso

SISTEMA RELAZIONALE

L'analisi riguarda la descrizione delle reti, del loro stato, della loro capacità:

- viabilità stradale e ferroviaria
- porti e centri di scambio
- reti energetiche
- trama viaria minore

Lo stato di diritto

Si effettua la ricognizione e la valutazione dell'insieme delle disposizioni normative disciplinanti l'uso del territorio interessato, anche al fine di evidenziare i diritti acquisiti per l'applicazione della perequazione. L'esame della natura dei piani e programmi che intervengono sul territorio è finalizzato anche stabilire la rilevanza del piano stesso e la sua relazione con gli altri piani e programmi.

La collocazione del piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire, in particolare, il raggiungimento di due importanti risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali e territoriali fissati dalle politiche e dagli altri piani territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in piani di diverso ordine, che devono essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Valutazione delle tendenze evolutive dei sistemi

Si effettua una previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e dei sistemi senza gli effetti del piano. Questo esame consente di avere una preliminare visione globale sia degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del piano, sia di quegli aspetti ambientali del territorio che potrebbero invece migliorare. I risultati di tale analisi facilitano la formulazione di obiettivi generali del piano orientati alla sostenibilità ambientale.

In questa fase sono, inoltre, da acquisire altre informazioni utili alla valutazione dell'ambiente e del territorio:

- elementi geologici e sistema delle acque
- sistema del verde e del paesaggio rurale
- attuali livelli di mobilità e traffico
- attuali livelli di inquinamento acustico e rilevamento fonti
- attuali livelli di inquinamento atmosferico e rilevamento fonti
- localizzazione e distribuzione delle funzioni determinanti traffico e inquinamento
- localizzazione delle aziende insalubri di 1° e 2° classe
- attuali livelli di consumo energetico

La descrizione dello stato dell'ambiente, in questa fase, può far ricorso a indicatori che evidenzino:

- lo stato quantitativo-qualitativo delle risorse (indicatori di stato): le condizioni di naturalità, i fenomeni di degrado delle diverse componenti ambientali (concentrazioni di inquinanti, stato di eutrofizzazione, perdita di biodiversità ecc.);
- le pressioni sulle risorse (indicatori di pressione): i consumi di risorse, le emissioni inquinanti, gli scarichi, la produzione di rifiuti, la contaminazione dei suoli agricoli e urbani ecc.

Schema Fase 1 Analisi dello stato di fatto



QUADRO CONOSCITIVO

Risorse
Sistemi
Stato di diritto
Relazioni e interazioni (positive e negative)
Livelli di criticità
Livelli di stabilità
Descrizione fondativa Orientamenti generali di sostenibilità

Definizione degli obiettivi (fase 2)

Gli obiettivi costituiscono la dichiarazione di ciò che il piano intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Essi comprendono aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali.

Prioritariamente si definiscono

- a) *gli obiettivi di sostenibilità*
- b) *gli obiettivi e le scelte strategiche di piano*

Gli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione dell'ambiente hanno un carattere esogeno e derivano:

- dalle politiche e dalla legislazione comunitaria, nazionale, regionale;
- dalla pianificazione sovraordinata e dagli strumenti di programmazione.

Rientrano in questa definizione di obiettivi quelli indicati dalla legge regionale 19/2002,

Gli obiettivi e le scelte strategiche di piano

Gli obiettivi strategici della pianificazione legati alle caratteristiche specifiche del territorio derivano:

- dagli obiettivi fissati dalla pianificazione sopraordinata;
- dagli scenari obiettivo di futuro assetto territoriale che l'Amministrazione intende perseguire con il piano. I primi discendono, nel nostro caso, dai principi e dalle finalità espresse nella legge, in assenza di pianificazione d'area vasta; i secondi dagli indirizzi del Documento preliminare, dalla Descrizione fondativa e dallo stato delle risorse e dei sistemi.

Gli obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici sono quelli individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate verso i corrispondenti obiettivi generali.

Nel caso in esame, gli obiettivi strategici individuano azioni, comportamenti e limitazioni d'uso direttamente incidenti sulle condizioni di sostenibilità del piano.

Schema Fase 2 Definizione degli obiettivi

Descrizione fondativa Stato dell'ambiente

Obiettivi specifici

Linee Guida

Obiettivi di sostenibilità

Direttive e Prescrizioni

Obiettivi di piano

Scenari di piano

Sceltestrategiche di piano

La proposta di piano e l'analisi delle alternative (fase 3)

Questa fase coincide con la formulazione delle azioni del piano, di cui si individuano gli effetti attesi, si indicano le mitigazioni necessarie, si valuta la sostenibilità delle scelte.

Le operazioni logiche da condurre possono essere così espresse:

- a) si descrivono le azioni volte a realizzare gli scenari obiettivo di progetto, attraverso la predisposizione di una *bozza* di piano evidenziando le priorità ambientali e gli obiettivi di sviluppo;
- b) si analizzano le interazioni e gli effetti attesi sia dalle strategie delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano;



- c) si verificano le diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità ambientale, evidenziando le ragioni e i criteri che ne sostengono le scelte;
- d) si confrontano le diverse alternative;
- e) si provvede al progressivo affinamento delle scelte di piano attraverso la parallela valutazione delle alternative.

La descrizione fondativa e l'analisi dello stato dell'ambiente possono costituire lo *scenario di riferimento* rispetto al quale valutare gli effetti del piano, e definire le alternative.

Rientrano in questa fase numerose operazioni:

- la predisposizione di azioni e di politiche di risposta (indicatori di risposta), di valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio;
- la motivazioni delle scelte e gli standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- i condizionamenti degli interventi;
- la determinazione degli ambiti degli effetti;
- i criteri e i parametri di compatibilità;
- i vincoli e limiti d'uso (coerenza esterna rispetto a vincoli e piani sovraordinati);
- la coerenza interna dell'impianto normativo.

In questa fase assume particolare importanza l'analisi di coerenza che, in realtà, accompagna lo svolgimento dell'intero processo di VAS

Analisi di coerenza esterna

Nell'analisi di coerenza esterna si distinguono due dimensioni: una "verticale", riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna *verticale* è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del piano considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale. Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo *orizzontale* si dovrà invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore dello stesso livello di governo e dello

stesso ambito territoriale di riferimento. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

La bontà di tale analisi dipende molto dalla coerenza delle informazioni utilizzate per la definizione della base di dati con quelle utilizzate in altri livelli di pianificazione/programmazione, ovvero da un quadro conoscitivo ben strutturato.

coerenza verticale

coerenza verticale

obiettivi generali da piani relativi allo stesso ambito territoriale

obiettivi generali di piani,

programmi, leggi, protocolli ecc. di livello superiore (comunitario, statale, regionale)

obiettivi generali di piani e programmi di settore

OBIETTIVI GENERALI DI PIANO

Coerenza verticale

esempio di matrice di coerenza esterna verticale

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

(Ogn) dei Piani di livello superiore Agenda 21 VI prog. Quadro Aalborg

OBIETTIVI DI PIANO

OG 1 OG 2 OG n OG 1 OG 2 OG K OG 1 OG 2 OG m

OP 1 OP2 OP3 OPn

Esempio di matrice di coerenza esterna orizzontale

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

(Ogn) dei Piani di settore

Piano rifiuti Piano Trasporti Altri Piani



OBIETTIVI

DI PIANO

OG 1 OG 2 OG n OG 1 OG 2 OG K OG 1 OG 2 OG m

OP 1 OP2 OP3 OPn

Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano.

L'analisi di coerenza interna verticale si occupa innanzi tutto di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del piano e le caratteristiche del sistema ambientale, territoriale e socioeconomico. Si tratta di valutare la coerenza tra :

- le componenti strutturali del piano (derivanti dal quadro conoscitivo) e gli obiettivi generali del piano (politiche);

- tra gli obiettivi generali del piano e gli strumenti approntati dal piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni);

- tra obiettivi strategici e strumenti di governance.

Nell'analisi di coerenza interna orizzontale si dovrà verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra i diversi obiettivi del piano e le diverse azioni previste;

tra obiettivi e strumenti di governance.

Determinazione definitiva degli scenari/azioni di piano (fase 4)

In questa fase si opera la valutazione ambientale della *bozza* e si assumono le scelte definitive di piano e delle eventuali mitigazioni. Le operazioni logiche da condurre possono essere così espresse:

a) si valutano le implicazioni e le conseguenze sull'ambiente degli obiettivi di sviluppo previste nella bozza di piano;

b) si esamina la bozza di piano alla luce della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale;

c) si selezionano tra gli scenari di progetto quelli comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione dei "costi/benefici";

d) si analizza in quale misura la strategia definita nella bozza agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio interessato;

e) si verifica la rispondenza delle azioni previste con gli obiettivi strategici elencati nella matrice di controllo (scheda II)

f) si individuano le misure atte a impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti negativi delle scelte di piano;

g) si definiscono indicatori per verificare le condizioni di intervento all'interno degli Ambiti.

Verifica degli effetti (fase 5)

In questa fase si descrivono gli esiti della valutazione (di sostenibilità) ambientale e territoriale dei contenuti del piano, utilizzando a tal fine indicatori ambientali (descrittori di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.

La redazione del Rapporto Ambientale

La redazione del Rapporto Ambientale conclude la fase di elaborazione del piano. Esso ha il significato di descrivere il processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale.

La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della *Sintesi non Tecnica*, ovvero del documento chiave per la partecipazione del pubblico non "addetto ai lavori" alla definizione del piano;

- la descrizione del sistema di monitoraggio per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati.



Secondo la Direttiva 01/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente.

Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3.

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio dell'attuazione del piano o del programma;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

In linea di massima le informazioni richieste sono tutte comprese nell'articolazione del processo di redazione del piano.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, tuttavia dato il ruolo centrale che assume come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione, ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell'informazione.

Esso deve anche dar conto delle difficoltà e delle incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni e nella previsione, indicando gli accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio per farvi fronte.

Monitoraggio del piano e controllo degli effetti (fase 6)

Il processo di VAS prosegue, dopo l'approvazione del piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Il monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale e territoriale che il piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del piano e le azioni territorializzate.



L'identificazione degli indicatori necessari per il monitoraggio della gestione e attuazione del piano dovrebbe essere accompagnata dalla costruzione del database delle informazioni necessarie per calcolarli.

L'attività di *reporting* dovrebbe essere periodica e assolvere anche la funzione di conservare la memoria del piano.

I Progettisti

Arch. Pasquale Bonaccorso

Ing. Francesco Parisi

